N. 132 — Domenica 14 Maggio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Domenica 14 Maggio — N. 132

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
i pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Tu felix Austria.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 11 maggio.

(To.) — Non è molto alla Dieta dell'Austria Inferiore il deputato antisemita Gregorig, avendo appreso da un giornale del suo partito che un ebreo aveva ucciso una cristiana, infuriando, gesticolando come un ossesso, gridava nell'ambiente dietale: « Gli ebrei uccidono le nostre donne », mentre la Destra della Dieta, come il coro nella tragedia greca, accompagnava col plauso l'azione dell'eroe Gregorig; e questi naturalmente chiedeva che contro gli ebrei dell'impero venissero adottate le più odiose misure di persecuzione.

La notizia, come si potè apprendere appresso, era falsa del tutto; ma ove pure fosse stata vera, comprenderete che il fatto d'un delinquente semita non avrebbe potuto giustificare le mostruosità di un'azione punitiva estesa a tutta una razza.

Giorni sono uno studente tedesco a Praga rincasava a tarda ora di notte con un suo compagno; incontratosi con una brigata di giovani czechi, uno di questi, come udì lo studente parlare tedesco, estrasse il coltello e gli inferse cinque coltellate. Lo studente versa tuttora in grave pericolo di vita!

Questi due fatti, a cui vi accenno, non istanno a sè isolati, ma si connettono alla vita politica dell'Austria e riflettono appunto questo ambiente malsano, in cui gli odii di razza, di religione, di classi sociali giunsero a tal culmine di parossismo da togliere ogni senso dell'umano alla lotta dei singoli partiti per trasmutarla in un urto bestiale e feroce di incoscienti e degenerati.

Vi riportai quindi questi due fatti perchè hanno un valore sintomatico, rivelandoci nella loro ferocia la ferocia della lotta austriaca, nella loro natura patologica la profonda corruzione dell'organismo asburghese. Una società giunta a quest'ultima fase dissolutiva non si può risanare con delle leggi create pei bisogni del momento; perchè è il lento lavorio corrosivo dei secoli che condusse l'organismo dell'impero a questo punto morboso, in cui la dissoluzione già s'inizia.

La vecchia Austria pazza oramai di cadavere! Se ancora si sostiene nella solida antica forma della sua amministrazione, nella ferrea disciplina del suo esercito, queste parti relativamente sane non si possono però sottrarre alle perniciose influenze dell'ambiente; quest'aria greve, corrotta che si sprigiona dai bassi fondi delle più feroci lotte partigiane circola per ogni dove e penetra pur nei meandri di quegli organismi, i quali, sotto all'esteriore robustezza, celano già il germe della dissoluzione.

Fuori dell'ambiente asburghese si contempla la Monarchia oltre il prisma dell'officiosità del *Correspondenz Bureau*. Quel prisma presta dei lampi e bagliori a quell'impero, onde lo scorgete sotto un luce artificiale e falsa; ma chi vive nell'ambiente stesso e segue giorno per giorno i fenomeni sintomatici che si rivelano e che accennano ad un male intimo, profondo, di natura cancerosa, che avvelena le fonti di vita, non può lasciarsi ingannare da un'illusione ottica, creata da notizie *ad usum delphini!*

La rivoluzione, la quale si va elaborando da mezzo secolo nelle viscere della Monarchia, sta per esplodere con alta rovina!

Quando gli odii infatti giungono alla delinquenza morbosa, come dimostrano i due fatti accennativi, si comprende che quella società non può più a lungo trascinare innanzi così una vita penosa, che è tutta lividure e piaghe! Non può reggersi uno Stato nella sua struttura già per sè deforme, quando le parti che lo compongono si disgregano, consumando in lotta fratricida le rispettive energie; quando l'uomo odia l'uomo per una vaga divergenza nell'interpretazione del divino o per una differenza etnica.

L'ambiente austriaco si è fatto oramai così corrotto e malsano che in questo le più nobili aspirazioni, i sentimenti più squisiti si deturpano e si tramutano nel vizio contrario.

Così il sentimento della nazionalità, che crea il tipo divino, santificato dal martirio, d'Ugo Bassi, di Silvio Pellico, del Maroncelli, qui ci presenta la bestia cieca che dà del coltello al tedesco soltanto perchè tale; il sentimento religioso, che crea le miti e soavi figure di San Francesco d'Assisi, di Santa Teresa, qui ci presenta il tipo neroniano d'un Gregorig che rimpiange i tempi in cui i semiti si consumavano a cento a cento nel *Quemadero* di Spagna! Gli ideali dell'avvenire, i postulati del progresso, le conquiste della civiltà non danno qui quest'ardore di febbre alla lotta; le figure michelangiolesche di Mirabeau, di Desmoulins, di Danton non si ripetono nei combattenti dell'ambiente austriaco, ma in quest'atmosfera caliginosa si delineano le figure truci e paurose dei San Domenico de Gusman o dei Duca d'Alba!

Se si ricerca penetrativamente questo organismo politico, non lasciandosi trarre in inganno da false apparenze, si potrà di leggieri convincersi che il *finis Austriae* è già in certo senso un fatto compiuto — l'Austria, come Potenza funzionante regolarmente nell'armonia degli Stati europei, fu possibile fino a tanto che nella ferrea cornice dell'assolutismo le singole differenze etniche si perdevano nell'omogeneità d'un potere forte e centrale e sino a tanto che su tutto l'impero si estendeva una stratificazione germanica burocraticamente e brutalmente dominante.

Quando però nelle singole popolazioni che formano l'intarsio austriaco si destò la coscienza nazionale, quando all'assolutismo di Metternich succedette il costituzionalismo di Schmerling ed appresso l'antica unità dell'impero si venne a scindere colla prepotenza del dualismo, si iniziò quel processo dissolutivo che ora accelera il suo corso ed accenna alla catastrofe finale!

Ci troviamo quindi innanzi ad un organismo in dissoluzione, in cui tutte le molecole si staccano, perchè la forza di coesione dell'antico impero è oramai troppo debole contro le forze perturbatrici del principio nazionale.

Tutto si sfascia e sconnette; la materia asburghese entra in quello stato cui i chimici chiamano di fermentazione; la vecchia forma muore per dar vita a nuovi organismi.

Se non che questa trasformazione che in'abbiamento sta per subire l'impero non può seguire senza perturbamenti e scosse; infatti, se in un momento relativamente calmo, perchè soltanto di preparazione all'ultima fase della lotta titanica, si manifestano già fenomeni come i due riportati, in cui l'odio religioso e nazionale assume tanta intensità e ferocia, intenderete che al momento dell'esplosione generale di tanti odii accumulati da secoli non si può aspettarsi i *placidi tramonti*, ma l'Austria — pur risorgendo forse rinverginata nella forma federalistica — dovrà sparire tra i bagliori sanguigni della guerra civile!

In attesa dell'annunzio ufficiale della soluzione della crisi.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16,45:

A Montecitorio e nei circoli continuano a lanciarsi nuovi nomi più pei Sottosegretariati che pei tre portafogli rimasti ieri disponibili.

Per questi si assicura che nella conferenza avvenuta stamane tra Pelloux, Venosta e Lacava si sarebbe già deciso; però si attende prima di stasera la risposta per il portafoglio di grazia e giustizia; quindi l'annuncio ufficiale si darà stasera o più probabilmente domattina, locchè effettuandosi, i ministri giureranno domani stesso.

Quanto ai sottosegretari, soltanto dopo il giuramento dei nuovi ministri si decideranno i mutamenti. Così mi si assicura da fonte sicurissima.

***

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 23:

Dopo una lunga conferenza avuta con l'on. Pelloux, Carmine — che agli amici i quali lo ricevettero stamane alla stazione si era mostrato dispostissimo ad entrare nel nuovo Gabinetto — avrebbe oggi risposto definitivamente che accettava il portafoglio dell'agricoltura.

Non così può dirsi di quelli della giustizia e delle poste, che sino a stasera erano scoperti. Circa a quello della giustizia, avendo l'on. Palberti risposto telegraficamente a Pelloux che non poteva accettare, stasera si fanno i nomi di Canonico e Gianturco.

A questo proposito, infatti, il *Fanfulla* dice che Pelloux abbia offerto stasera il portafoglio della giustizia al senatore Canonico, col quale conferì oggi lungamente.

Anche l'on. Mirri conferì oggi lungamente con Pelloux e Finocchiaro.

Per le poste alcuni danno per certa la scelta di Frola, mentre altri affermano che vi andrà Di San Giuliano che comuni amici avrebbero oggi fatto riconciliare con Nasi, togliendo così alla sua nomina il carattere di dispetto personale contro Nasi, col quale si trovava in rapporti tesi.

Parecchi dicono che la conciliazione tra Di San Giuliano e Nasi sia avvenuta sotto gli auspicii di Baccelli, il quale avrebbe indotto Di San Giuliano a scrivere una lettera di scusa al Nasi per il vivace attacco rivoltogli recentemente alla Camera.

Occorre notare che fu appunto Baccelli che, appena seppe che si destinava Di San Giuliano alle Poste, si recò da Pelloux a fargli osservare che tale nomina, dati i rapporti fra i due uomini, riusciva quasi offensiva per Nasi, nominandosi a suo successore un suo nemico personale. Qualcuno avendo osservato a Baccelli che l'attacco di San Giuliano contro Nasi essendo stato fatto in una pubblica seduta, non bastava a cancellarlo questa lettera privata, Baccelli rispose che nulla impediva di rendere pubblica anche la lettera; la qual cosa però si ritiene che non si farà.

A proposito poi delle dimissioni dell'onorevole Zanardelli, l'*Italia* dice che Zanardelli, prima di decidersi a declinare la presidenza della Camera, intende di formarsi un'esatta coscienza dell'atteggiamento della Camera di fronte al nuovo Gabinetto. Qualora, soggiunge l'*Italia*, la Camera fosse ostile alla nuova amministrazione, l'onorevole Zanardelli non si dimetterebbe.

Queste le previsioni e le dicerie del pomeriggio o della sera.

Ad ogni modo, si conferma che per domani mattina tutto sarebbe deciso. Però i nuovi ministri non si recherebbero al Quirinale che nel pomeriggio, avendo il Re avvertito Pelloux che la firma di domani mattina è rimandata.

L'ostruzionismo dell'Estrema Sinistra.

Il ritiro dei progetti anticlericali.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,50:

L'*Avanti!* dice che anche quando il Ministero sospendesse i provvedimenti politici, l'Estrema Sinistra non rinunzierà al suo sistema di ostruzionismo, che sarà anzi completamente organizzato sin dal primo giorno della riapertura della Camera.

Si dice che il nuovo Ministero, per un'imposizione fatta da Venosta, ritirerà i progetti anticlericali, come sarebbero quelli sulla precedenza del matrimonio civile e la revoca degli *exequatur*.

Le istruzioni per l'occupazione di San-Mun

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,30:

A smentire le voci dell'occupazione di San-Mun, la *Tribuna* scrive: « L'on. Canevaro, appena dichiarata la crisi, ha telegrafato al contr'ammiraglio Grenet ed al ministro Salvago-Raggi di attendere a Shanghai, prima di dare esecuzione agli ordini dei quali erano in possesso, le istruzioni del suo successore. Le nostre navi e il marchese Raggi si troveranno a Shanghai per il 20 corrente. »

Le nostre navi nell'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,10:

Domani la nave *Strombeli* sarà a Shanghai, ove già si trovano riunite le altre navi *Marco Polo*, *Amerigo Vespucci* ed *Elba*. Il *Piemonte* si trova a Yokohama per eseguirvi delle piccole riparazioni: fra dieci o dodici giorni partirà per Shanghai.

Il piroscafo noleggiato *Gottardo*, avente a bordo materiali e viveri per la Divisione, è partito da Singapore l'otto corrente, diretto a Shanghai. Infine anche l'*Etna* è in rotta alla volta di quel porto.

Commemorazione della battaglia di Domokos

Roma, 13, ore 21,10. — Per iniziativa dell'Unione democratica laziale si commemorerà il 17 maggio l'anniversario della battaglia di Domokos e la morte di Antonio Fratti. Parleranno un deputato del gruppo repubblicano ed uno del gruppo socialista.

Gli addetti militari alle grandi manovre.

Roma, 13, ore 21,15. — Secondo l'*Esercito*, gli addetti militari esteri potranno assistere a tutto lo svolgimento delle grandi manovre.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 19,35:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Arma dei carabinieri. — Gastaldi, tenente nella Legione di Torino, è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Arma di fanteria. — Olivieri, capitano nel 21° reggimento fanteria, è revocato dall'impiego.

Gli ufficiali superiori ed inferiori dell'arma di fanteria in servizio attivo e iscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità dell'aprile 1893 sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio. — Strighini, capitano nel 21° reggimento fanteria, è destinato a Savona — Fallanca, capitano nel 93° fanteria, è trasferito al 21° id. — Gyollani, capitano nel 2° reggimento bersaglieri, è trasferito al 5° bersaglieri — Colucci, capitano nel 6° reggimento bersaglieri, è trasferito al 5° id. — San Martino D'Agliè, maggiore in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, è ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nella sua arma e grado — Gonella, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, è ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nella sua arma e grado.

Arma di artiglieria. — Montanari, capitano nel 22° regg. artiglieria comandato al comando della Divisione militare di Cuneo, è collocato in disponibilità.

Personale permanente dei Distretti. — Gli ufficiali superiori ed inferiori nel personale permanente dei Distretti in servizio attivo dell'esercito permanente ed inscritti nell'annuario militare con l'anzianità dell'aprile 1893 sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio.

Corpo sanitario. — Ronga, tenente medico presso il 17° regg. artiglieria, è trasferito all'Ospedale militare di Napoli.

Impiegati civili. — Bobbio, ragioniere presso la Direzione d'artiglieria a Torino, è trasferito all'Arsenale di costruzione a Torino — Minetti, ragioniere d'artiglieria a Torino, è trasferito al 9° d'artiglieria — Briganti, ufficiale di scrittura di seconda classe a Cuneo, è trasferito a Bari.

Ufficiali in congedo o riposo nella riserva, di complemento, milizia territoriale, ecc., ecc. — Ruffa, generale medico in Alessandria, è collocato a riposo per anzianità, iscritto nella riserva e nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia — Cantone, tenente di complemento in Alessandria, è iscritto nella milizia territoriale ed assegnato ad Alessandria — Debenedetti, sottotenente di complemento in Alessandria, è iscritto nella milizia di riserva — Feltrini, sottotenente di complemento del genio a Torino, è chiamato in servizio presso il 4° reggimento genio per sei mesi — Rosa, tenente veterinario a Mondovì, è trasferito al Distretto di Pinerolo — Venne revocata e considerata come non avvenuta la chiamata in servizio del sottotenente nella milizia territoriale Barberis, del battaglione di Fenestrelle.

Per il passaggio nell'arma dei reali carabinieri. — Il generale Di San Marzano, ha ordinato che siano riaperti i passaggi dei militari delle varie armi in quella dei reali carabinieri.

Per gli stabilimenti militari di pena. — Per coprire i vuoti fattisi nel personale degli stabilimenti militari di pena, il Ministero della guerra ha deliberato di aprire uno speciale reclutamento fra caporali maggiori, caporali e soldati sotto le armi, appartenenti all'Arma di fanteria.

Il tempo utile per le domande fino al 15 luglio, coll'obbligo di assumere la ferma per anni 5 con la decorrenza però dal giorno della chiamata sotto le armi.

Il Congresso dei Comizi agrari.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 22,35:

Il Congresso dei Comizi agrari, discutendo oggi il quesito del credito agrario, richiamò l'attenzione del Governo sugli incagli frapposti allo sviluppo delle casse rurali. Circa poi il rimboschimento, fece plauso alla benemerita Associazione *Pro Montibus* sorta a Torino.

Votò ancora un altro ordine del giorno per l'istituzione di Comizi cinegetici in ogni capoluogo di provincia e fece pure voti perchè si ripresenti al Parlamento una legge di polizia veterinaria nell'interesse dell'agricoltura nazionale.

La discussione dei bilanci al Senato di Francia.

Parigi, 13 (*Stefani*). — Al Senato continua la discussione generale del bilancio.

Sebline, onde evitare l'esercizio provvisorio, propone che il bilancio 1899 sia applicabile anche all'esercizio 1900.

Su domanda di Peytral la proposta di Sebline viene rinviata alla Commissione di finanza.

Quando la discussione generale fu chiusa, si approvarono il bilancio degli esteri e i primi ventitrè articoli del bilancio del commercio.

La *Liguria* in Olanda.

Amsterdam, 13 (*Stefani*). — L'ammiraglio Tenbosch, direttore del deposito della marina, ha offerto un pranzo in onore di Coltelletti e dello Stato Maggiore della *Liguria*.

Navi in viaggio.

Bombay, 13 (*Stefani*). — E' giunto il *Bormida*.

Il problema coloniale italiano[1]

Una delle cause più dirette della decadenza economica italiana è riposta nella depressione delle nostre classi rurali; nello stato di assoluta inferiorità intellettuale e materiale in cui il Paese le ha confinate; nell'isolamento e nell'ignoranza in cui trascinano la loro stentata esistenza; da esse le nostre città traggono la turba degli spostati; da esse le correnti della nostra emigrazione, i loro maggiori affluenti, creando così uno stato di cose che dall'Italia riverbera i suoi tristi effetti nelle sue colonie, delle quali ritarda o inquina lo sviluppo.

Provvedere a rialzarne le sorti significa provvedere al risanamento morale ed economico della nazione, di cui esse sole costituiscono certamente la maggioranza. Aiutarne la riscossa pacifica ed ordinata — sottraendole all'isolamento, alla povertà e all'ignoranza nelle quali miseramente intristiscono; elevandole a dignità civile, politica ed economica — significa gettare un peso decisivo sulla bilancia del nostro avvenire.

A raggiungere quest'intento, possono e debbono concorrere in modo precipuo: la colonizzazione interna e una tutela razionale e preveggente della nostra emigrazione.

I due problemi si collegano insieme e si completano a vicenda: sono anelli di una stessa catena.

La colonizzazione delle terre incolte, fatta con criteri democratici, porterebbe con sè, inevitabilmente, la redenzione del nostro proletariato agricolo, l'attenuazione immediata del numero degli spostati, un livello di cultura e un saggio di salari che impedirebbe lo sfruttamento delle masse rurali, e influirebbe in modo benefico sulle correnti dell'emigrazione, selezionandole moralmente e materialmente.

L'emigrazione, alla sua volta, allargando indefinitamente il campo della propria attività ad una popolazione in continuo aumento — per la cui espansione i confini naturali sarebbero troppo angusti — renderebbe meno aspra la lotta per la vita; e, determinando verso la madre patria correnti sempre nuove di capitali, di energie, di traffici, permetterebbe alla colonizzazione interna di svolgersi in modo ordinato e proficuo nel comune interesse della prosperità nazionale.

In attesa che la suprema *ratio* dell'essere o del non essere — più e meglio della preveggenza e del patriottismo dei suoi uomini di Stato — affretti per l'Italia la redenzione delle sue terre incolte, provvediamo almeno a tutelare l'esodo crescente dei suoi lavoratori, contro tutto ciò che lo insidia o ne vulnera la feconda esplicazione.

In quell'esodo ordinato, permanente, irresistibile verso date regioni, vi è l'intuizione divinatrice del genio nazionale; l'indice infallibile della sola politica coloniale reclamata dai bisogni, dalle tendenze, dalle tradizioni e dalle aspirazioni del popolo italiano.

Sono circa 150 mila dei suoi figli che annualmente salpano dai nostri lidi per andare a raggiungere i loro fratelli già stabiliti in America.

L'America: ecco il vero obiettivo coloniale, pieno di speranze legittime, che l'Italia non dovrebbe mai perdere di vista un solo istante.

Mentre una parte dell'Europa, con tradizioni, vincoli ed interessi ben diversi dai nostri si affanna a cercare in altre regioni, con altri metodi, un punto di appoggio alla leva del proprio avvenire commerciale, perchè mai l'Italia dovrebbe trascurare quello che l'impulso spontaneo ed intuitivo dei suoi figli lontani le è andato e le va continuamente preparando in quelle promettenti regioni, a base di lavoro, di scambi e di pacifico, fraterno sviluppo?

Perchè, stremata di borsa e di energie, buttarsi ad occhi chiusi sulla via ingrata ed incivile delle conquiste; correr dietro pericolose avventure, quando ha già dischiuso innanzi a sè un vasto e luminoso orizzonte, nella espansione graduale e pacifica delle sue forze, fatta a nome del lavoro e della solidarietà umana?

Non le bastano ancora le tremende delusioni dell'Eritrea, perchè vada ora tentando il fato nei mari della Cina?

Se in cambio di buttarsi ciecamente in folli imprese che ha pagato con sacrifici ineffabili di borsa e di sangue, l'Italia avesse speso per la colonizzazione interna e per l'incremento delle sue colonie libere il mezzo miliardo che già le costa l'Africa; se, anzichè lasciarla in balìa di se stessa, avesse aiutato la nostra emigrazione transoceanica a crearsi col lavoro, coi commerci, con l'azione civile una corrente poderosa di scambi morali e materiali in tutti i punti del globo, a quest'ora metà delle miserie che ci tormentano, dei problemi che ci affaticano sarebbero eliminati e risolti, e potremmo guardare senza trepidazione verso il futuro: imperocchè, se nonostante la nostra colperole indifferenza, se malgrado gli ostacoli di ogni maniera che ne hanno inceppato o fuorviato lo sviluppo, essa, compiendo miracoli di abnegazione e di coraggio, ha potuto guadagnarsi, palmo a palmo, tanta parte del mondo; che cosa non avrebbe fatto se un soffio solo dell'antico spirito civilizzatore dei Comuni italiani avesse alitato su di lei, circondando di autorità e di simpatie la sua crescente espansione?

L'ora di raccogliersi e di riguadagnare il terreno perduto è oramai suonata da un pezzo per il nostro paese.

Il periodo delle avventure spensierate deve essere irrevocabilmente chiuso.

Il problema coloniale non può essere oggi per l'Italia che uno solo: quello delle sue colonie spontanee, scaturite dal libero impulso del genio nazionale.

Rannodandosi per mille fila, visibili ed invisibili, al grandioso movimento economico e sociale che, coi primi albori del secolo nuovo, si va già delineando nell'orizzonte, l'emigrazione italiana, se bene avviata e sorretta, potrà costituire il focolare più intenso del nostro risorgimento economico; il più forte baluardo delle patrie fortune contro le tempeste dell'avvenire.

In essa abbiamo già un tesoro di affetti e di tradizioni, che, per assumere una vera e grande importanza nazionale, altro non hanno bisogno che di essere coltivati.

Le colonie libere possono e debbono essere i capisaldi della nostra azione civile ed economica internazionale, a patto però che intorno ad esse convergano, come altrettanti raggi concentrici, tutte le varie e complesse manifestazioni dell'attività nazionale.

Uffici del lavoro, indirizzo doganale, agenzie commerciali, addetti commerciali presso le Ambasciate e analoga trasformazione dei Consolati; loro collegamento con gli Uffici di informazioni, di protezione, di collocamento; Patronati per gli emigranti; sussidio ed impulso alle scuole italiane all'estero, specialmente in America; contemporanea diffusione di libri atti a mantenere vivi le tradizioni e i progressi della cultura nazionale; esposizioni permanenti dei nostri prodotti nelle principali colonie italiane; nuove linee di navigazione e provvedimenti per la marina mercantile; trattati di commercio e convenzioni diplomatiche; selezione dell'emigrazione e sua tutela illuminata, costante; tutto deve essere diretto, armonizzato all'unico e supremo intento di conquistare all'Italia, alla sua lingua, alle sue idee, ai suoi prodotti, alla sua civiltà le simpatie e la solidarietà degli altri popoli; per riceverne in cambio, attraverso il tramite sacro dei suoi figli lontani, nuove correnti vivificatrici di lavoro, di ricchezza, di progresso.

(1) Togliamo queste considerazioni dalla relazione dell'on. Pantano sui progetti di legge relativi all'emigrazione presentati, l'uno dal Ministero, l'altro da un gruppo di deputati d'ogni partito. La Commissione parlamentare, di cui l'on. Pantano è relatore, è composta degli onorevoli De Martino, Ceresola, Socci, Rizzetti, Maurigi, Valle Gregorio, Chiaradia, Fasce e Pantano. L'argomento svolto nelle considerazioni da noi riferite è fra i più importanti per l'avvenire d'Italia: perciò, pur facendo qualche riserva, riproduciamo quanto scrive al riguardo l'onorevole Pantano. (*N. d. R.*)

La marina austriaca giudicata da un americano.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 21:

Il nuovo addetto militare americano William Belber è stato ricevuto in udienza particolare dell'arciduca Ranieri a cui spiegò le operazioni delle navi da guerra in Spagna.

L'arciduca gli chiese inoltre le sue impressioni sulla visita fatta ai porti di Trieste, Pola e Fiume, e Belber elogiò l'organizzazione della marina austriaca e disse che ha trovati imponenti i suoi cantieri navali e che specialmente lo interessò l'arsenale del Lloyd per la sua grandiosità.

Aggiunse poi che inviò a Washington un rapporto diffusissimo contenente le osservazioni fatte nelle sue visite a Trieste, Pola e Fiume.

Anarchici italiani arrestati all'Aja.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 18,15:

Un telegramma dall'Aja dice che furono colà arrestati due anarchici italiani per nome Abriani e Balladini.

Un altro malato nella spedizione Franzoi.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 13,55:

Telegrafano da Parà al *Pais*, di Rio Janeiro, essere gravemente malato Antonio Razzaboni, medico della spedizione Franzoi. Aveva assistito il Guidone, morto pochi giorni innanzi di febbre gialla, durante la sua malattia.

Gravi tumulti in Spagna.

Valladolid, 13 (*Stefani*). — In seguito ad una discussione fra uno studente ed un allievo della Scuola di cavalleria si furono risse fra studenti e militari. La popolazione prese le parti degli studenti. Parecchi feriti, di cui uno gravemente. Temesi che i disordini si rinnovino.

L'uccisore dell'italiano Antoniazzi a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 14,30:

Il soldato che uccise l'italiano Antoniazzi è stato arrestato. Si chiama Francesco Fritz; è di fanteria. Disse che è di professione servo dell'Istituto patologico dell'Università, e che fu chiamato sotto le armi come riservista nella prova di mobilitazione.

Un terribile scontro di treni.

34 morti, numerosi feriti.

New York, 13 (*Stefani*). — Un terribile scontro di treni di viaggiatori è avvenuto la scorsa notte a Exeter presso Reading. Trentaquattro morti.

Finora si sono ritrovati cinquanta feriti.

I retroscena d'un matrimonio principesco.

Ci scrivono da Vienna, 13:

Il *Weltliche Journal*, sempre così bene informato delle cose di Corte, narra che vi sono graziosi retroscena nel matrimonio del principe Danilo colla principessa Julia di Mecklemburg-Strelitz. Il matrimonio doveva farsi a Vienna, pel l'imperatore, che è diventato assai freddo nelle sue relazioni col principe di Montenegro, fece capire che non aveva voglia che la cerimonia si compiesse nella sua capitale. Allora fu deciso che si facesse a Berlino, ma pare che anche là vi siano degli ostacoli e non sarà difficile che il matrimonio si faccia a Cettigne.

Il *Weltliche Journal* pretende sapere che il matrimonio fu combinato dallo tsar, al quale persona amica aveva decantato straordinariamente le qualità morali della principessa Julia e la sua nessuna ripugnanza ad entrare nella religione ortodossa. Lo tsar volle premiare questa condiscendenza regalando alla sposa un milione di rubli per dote.

Gli sposi, durante il primo mese del loro matrimonio, andranno in Russia, per visitarvi la coppia imperiale e ringraziarla dell'interessamento preso per essi.

Il terremoto a Susa.

Ci scrivono da Susa, 13:

Stamane, alle ore 7,7', vi fu una leggerissima scossa di terremoto sussultorio, avvertita solo dagli strumenti sismici dell'Osservatorio.

SCIENZA POPOLARE

LE AUTOMOBILI

PARTE PRIMA.

Per quanto gli ammiratori del cavallo, nel vantarne le qualità che lo rendono prezioso dal punto di vista della locomozione, giurino che nulla mai si troverà di meglio che valga a sostituirlo.....; per quanto il gran numero di coloro che si turbano non appena qualche novità appare all'orizzonte, si agitino per dimostrare che l'automobile è la negazione dell'estetica, della comodità, e non si stanchino di mettere in piena luce i suoi difetti, di enumerare i pericoli e i danni che verranno dalla sua diffusione.....; pure nella coscienza del pubblico, che non ha prevenzioni, è oramai entrata la convinzione che l'automobile sarà il veicolo dell'avvenire.

Le obbiezioni che si fanno alla praticità del suo uso, i timori di pericoli, le accuse di offesa all'estetica, furono a volta a volta fatte a tutte le nuove invenzioni che successivamente apparvero a comodo dell'umanità.

E così si gridò contro le ferrovie, contro la navigazione a vapore, contro il telegrafo, il telefono.....; ed ancora si fa buon viso ai fili delle tranvie elettriche, alle reti telefoniche e telegrafiche che percorrono le vie delle città.

Che dire poi delle accuse che si fanno al velocipedismo..... delle ostilità alle quali è fatto bersaglio?.... Si direbbe che il mondo si sia diviso in due campi: i ferventi ed i denigratori del velocipede..... Ma con tutto ciò il progresso si è egli arrestato un solo momento?

Si direbbe che è avvenuto precisamente il contrario; tanto che quelle stesse cose che a prima giunta erano mal accolte e dichiarate inutili o dannose, si riconoscono ora talmente utili e necessarie che a niuno viene più in mente di condannarle e neanche di discuterle.

E così, piaccia o non piaccia ai misoneisti amanti del quieto vivere, avverrà per le automobili quanto è avvenuto per le ferrovie, tranvie e velocipedi..... perchè, più che le chiacchere e le dimostrazioni degli oppositori, varrà sempre l'eloquenza dei fatti a trascinare il pubblico, il quale più che ad altro bada al comodo suo, all'utilità che gliene viene; e quando avrà ben constatata la superiorità dell'automobile sul cavallo, non avrà scrupoli a lasciare il cavallo per l'automobile.

***

Col nome generico di *automobili* si comprendono tutti i modelli di veicoli capaci di muoversi mediante una forza dinamica qualsiasi che non sia quella animale; e dicendo *automobili* si vogliono indicare tutti i tipi diversi di tali macchine, qualunque sia la loro dimensione, forma, volume, sistema del motore e qualunque sia l'uso a cui sono destinate.

La grande varietà dei tipi che oramai hanno creati gli inventori rendono difficile una classificazione o divisione qualsiasi; ed in genere, riferendosi alle dimensioni, si denominano: motocicli, bicicli, tricicli, carrozzine *(voiturettes)* o automobili propriamente dette, le quali, poi, prendono nomi speciali secondo la loro forma, capacità dei posti o lo sforzo di cui sono capaci.

La costruzione di una buona automobile, dalla quale si possa ripromettersi risultati serii e realmente pratici, si basa sulla possibilità di avere un motore molto leggero e ridotto alle minime proporzioni.

Il grande sviluppo che ora ha preso la fabbricazione di tali veicoli si deve unicamente al fatto che le difficoltà dei motori furono in parte superate coll'invenzione del motore a petrolio, dovuta al tedesco Gottlieb Daimler.

I meriti di tale motore si poterono apprezzare nell'anno 1886; nel quale anno lo stesso Daimler lo applicava pel primo ad una bicicletta.

Naturalmente i primi esperimenti non riuscirono perfetti; ma i risultati furono tali da incoraggiare i costruttori ad esperimenti più utili ed a perfezionare sempre più il sistema.

E' pertanto al Daimler che l'automobilismo deve la rapidità dei suoi progressi; e per quanto altri motori sempre più perfetti siano stati ideati dopo, tutti però sono basati sullo stesso principio, che è quello di utilizzare la proprietà che possiede un miscuglio di aria e di idrocarburi, di esplodere quando se ne produca l'accensione.

I motori a petrolio, per quanto perfezionati essi siano, alle ottime qualità che li fanno preferire a tutti gli altri oppongono il grave difetto di essere, in certo qual modo, brutali nei loro effetti..... Il loro sforzo è pressochè costante e conviene utilizzarlo e moderarlo con espedienti meccanici complicati e costosi. La forza si estrinseca con urti violenti che fanno traballare il veicolo..... e questo è uno fra i più gravi difetti che si rimproverano a tali motori.

***

Ad ovviare a tali inconvenienti, che rendono meno gradevole l'uso dell'automobile a petrolio, alcuni inventori tentarono l'applicazione del vapore..... del classico vapore, così docile e dolce nei suoi effetti.

E di tali tentativi se ne fecero ben prima d'ora.

L'automobile non è punto una novità..... e se noi risaliamo nella storia delle invenzioni avremo più che mai la conferma del detto latino: *nil sub sole novi*..... e troveremo che nel 1770 il francese Cugnot costruì una macchina, che si conserva tuttora, colla quale, per mezzo del vapore, riuscì a percorrere le vie di Parigi.

Era una macchina grossolana e pesante, difficile da guidare e lenta assai, che non potè avere alcuna applicazione seria; ma che deve nonpertanto essere riconosciuta quale il primo antenato delle moderne automobili.

Watt, pure nel 1784, studiò un'automobile; Murdoch costruì un triciclo a vapore, e più tardi, nel 1808, Cevithick e Vivian riescono realmente, mediante una macchina di loro invenzione, a fare viaggi relativamente lunghi.

Contemporaneamente allo sviluppo delle ferrovie, verso il 1834 fino al 1857, in Inghilterra si ebbero dei servizi di vetture automobili a vapore, che facevano corse regolari al pari delle diligenze, percorrendo fino a ventidue chilometri all'ora.

Ma non è di tali vecchi sistemi che intendiamo discorrere.

***

L'applicazione del vapore urta contro il gravissimo scoglio di peso e dimensioni enormi dovute alla necessità delle caldaie, dell'acqua

del combustibile, senza calcolare gli incomodi del calore e del fumo.

Si è per ciò che, ad onta delle sue ottime qualità, il motore a vapore fu quasi abbandonato.

Pure, nemmeno di fronte a tali difficoltà si scoraggiarono i fedeli al classico fluido, ed alcuni inventori riuscirono a costruire delle vetture relativamente leggere e pratiche, colle quali si presentarono a disputare la palma a quelle più perfette mosse dal petrolio.

Primo fra essi il Serpollet, che ideò un ingegnosissimo generatore nel quale è pressochè soppressa la caldaia; dimodochè l'apparecchio di produzione è quasi ridotto al volume di un semplice focolare a carbone koke.

***

L'ideale dei motori è, senza dubbio, quello elettrico, il quale ha per sè tutti i pregi degli altri e pochi dei loro difetti. Difatti i motori elettrici sono semplici, puliti, ubbidienti; hanno movimento energico, dolce, costante e tutte, infine, le qualità richieste per il funzionamento perfetto delle automobili..... Ma anche per tali motori sussiste un grave guaio!.... L'automobile non può, come le tramvie elettriche, servirsi del filo aereo, e deve ricorrere pel suo funzionamento all'uso degli accumulatori.... i quali (vedi disdetta) hanno il grave torto di essere composti di lastre di pesantissimo piombo..... Dimodochè la batteria degli accumulatori farebbe nella vettura elettrica la parte che nelle vetture a vapore vi fanno la caldaia, l'acqua ed il combustibile.

Troppo peso!.... Ecco la difficoltà più grave.

Ad onta di ciò, a New York, a Londra, a Parigi numerose vetture elettriche ad accumulatori percorrono le vie e fanno lunghi viaggi con risultati soddisfacentissimi, colla velocità di 15 a 20 chilometri all'ora, con una spesa di circa cinque centesimi ogni 1500 metri.

Esperienze e studi recentemente fatti a Parigi hanno dimostrato che il costo giornaliero di un'automobile elettrica si riduce a L. 9 13 in confronto al costo giornaliero di una vettura a cavalli, che è di L. 15 45.

La vettura elettrica sarebbe dunque la vettura ideale sotto ogni rispetto. Non resta che la difficoltà della sorgente elettrica..... e non v'ha dubbio che presto sarà vinta.

In qualunque modo l'automobile, nelle esigenze della moderna attività, rappresenta un vero progresso, perchè risponde ai bisogni di più rapidi mezzi di locomozione, assai meglio che non lo faccia il cavallo.

Non si può asserire ancora che abbia raggiunta la sua perfezione, nè si potrebbe ragionevolmente pretenderlo quando si pensi che l'industria del nuovo veicolo si trova nella sua infanzia..... Ma intanto quali e quanti vantaggi sulla trazione animale!....

Velocità almeno tripla e costante; possibilità di percorrere centinaia di chilometri senza prender fiato; il veicolo sempre pronto ad ogni ora; docile alla volontà del guidatore; risparmio di locale, di cocchiere, di fienile; poco costo del suo funzionamento rispetto al cavallo, che consuma continuamente..... e tutti e tali pregi, per cui non è difficile rendersi ragione perchè il nuovo sistema di locomozione abbia in pochi anni preso tale sviluppo da allarmare coloro che temono di veder detronizzata la trazione animale.

O. Pasquarelli.

Il fantasma dei milioni.

Intervista al chiaro di luna — Federico Barbarossa — L'entusiasmo delle comari e quello dei botteghini del lotto — Interpretazione difficile.

(Nostra corrispondenza).

Parma, 13 maggio.

(Simo) — Ieri sera, con parecchi colleghi della stampa, mi sono permesso una gita..... al Camposanto per regalare ai lettori il racconto strano di un fatterello che da oltre una settimana mantiene il popolino in una indicibile esaltazione.

Sul viale che conduce da Porta Nino Bixio alla Villetta è una folla di parecchie migliaia di persone, la maggior parte comari che passano giorno e notte alla cabala del lotto, che si accalcano e vanno fruttuose biascicando *Ave Maria* e giaculatorie; sono tutti agitati: fra un'orazione e l'altra sono frasi interrotte, invocazioni fervide a tutti i santi del paradiso, esclamazioni.....

Una vecchierella borbottò accanto a me, rivolgendo la parola ad una coetanea che sbuffava per la lunga camminata:

— Fosse capitata al mio nipote tanta fortuna!

— Ma insomma — dico io — è proprio vero, buona donna che un ragazzo vede il diavolo?

— Il diavolo?!..... Gesù, Giuseppe, Maria..... vede Federico Barbarossa!

— Eh?!

— Barbarossa, un riccone, caro giovinotto, un riccone sfondato; è morto parecchi anni fa, ma adesso torna sulla terra, di sera, dalle 21 alle 23, e Gigi Ghinelli, il figliolo dell'ortolano dei padri Carmelitani, lo vede, gli parla.....

— E che gli dice?

— Gli dice..... questo non lo so; ma l'altra sera gli ha promesso una ricchezza, dei milioni. Ghinelli ubbidisce ai comandi del signor Barbarossa, tutte le sere dalle 21 alle 23 viene sulla strada della Villetta, parla col suo benefattore e noi.....

— E voi?

— Veniamo qui a pregarlo, desidereremmo anche noi di vederlo..... almeno ci desse i numeri del lotto!

Eravamo giunti. Davanti un cancello si accalcava in cerchio un mondo di gente, moltissimi erano inginocchiati e pregavano sommessi: presso il cancello, sotto gli sguardi ammiranti delle comari e sotto quelli beffardi dei curiosi, Ghinelli, un ragazzetto di 14 anni che, a vederlo, si direbbe un ragazzo sveglio abbastanza, sta inginocchiato, abbrancandosi al cancello, guardando, contemplando con occhio fiso..... una visione visibile a lui solo..... il famoso Barbarossa!

Egli ubbidisce all'ordine da questi ricevuto, e tutte le sere la suddetta scena si ripete: il Ghinelli pronuncia tre parole misteriose insegnate a lui dal fantasma e questi gli appare folgoreggiante, ma, tranne che dal fanciullo, da nessuno veduto. Il Ghinelli continuerà questa bella gloria fino al 31 maggio, dopo il qual giorno egli riceverà non so più quanti milioni dall'ex-distruttore della ribelle Milano!

La folla — che, ripeto, ascende per lo meno a due migliaia fra comari e simil gente — crede fermamente che il Ghinelli veda, senta e debba presto essere un riccone. Perciò lo si accarezza, lo si accompagna a casa verso mezzanotte, lo si contempla, lo si divora con gli occhi pieni di ammirazione..... e si gioca al lotto pazzamente!

Questa la storiella.

Si tratta di uno scemo? di un allucinato? di un furbacchione? Chi lo sa!

La interpretazione più logica data allo strano caso sarebbe la seguente: un ubbriacone dai capelli e dalla barba rossi, una sera predicava sullo stradale della Villetta; il Ghinelli passò di là e stette a sentirlo, curioso; l'ubriaco, felice di trovare avanti a sè un ascoltatore discreto, raffazzonò un gran discorso con promesse più che lusinghiere al fanciullo se tutte le sere del mese di maggio fosse venuto in quel posto e l'avesse invocato pronunciando alcune parole ad uso fantasma soltanto comprensibili..... Il Ghinelli o perchè istruito da chi in qualche modo saprà ben sfruttare l'ignoranza vergognosa, umiliante del popolino, o perchè nevropatico ed allucinato adempie appuntino come ho descritto il compito suo.....

La vita che si vive

Una serva che passa in rivista trecento sott'ufficiali.

La curiosa scena è narrata dai giornali di Pola.

Alcuni giorni or sono certa Betti Venzel, una appetitosa servotta capace di mettere a dura prova anche un santo delle virtù frigorifiche di Sant'Antonio, mentre passava in una strada solitaria si trovò a tu per tu con un sott'ufficiale di marina.

Benchè abituato alle scosse ondulatorie, il giovane marinaro, alla vista della bella ragazza, perdette la..... bussola e, come ago da calamita attratto, le si avvicinò, la strinse fra le robuste e gallonate braccia, e le impresse su una rubiconda guancia un bacio.

Dato così sfogo all'improvvisa eruzione di amorosi sensi, il giovane sott'ufficiale fuggì non certamente spinto da timidezza, ma dalla paura di dover scontare poi troppo amaramente le fugaci dolcezze di quell'istante.

Passata la sorpresa, la ragazza corse a denunziare quell'improvviso incontro alle guardie municipali, le quali passarono la denunzia all'Ammiragliato di porto.

Per ordine superiore vennero avviate le pratiche per rintracciare il reo, ma non approdarono ad alcun risultato.

Allora si pensò ad un mezzo di riconoscimento abbastanza strano.

Nel cortile della caserma furono allineati tutti i 300 sott'ufficiali di bordo, e la serva, elegantemente vestita, li passò in rivista, osservandoli attentamente uno per uno. Ma nemmeno lei riuscì a riconoscere l'autore dell'ardito scherzo.

La bella servotta, nell'accomiatarsi dai superiori, espresse il suo vivo rammarico di non aver potuto trovare il suo baciatore.

— Ma perchè ci tenete poi tanto a rivederlo?

— Oh! bella, — rispose la ragazza, — perchè io sono una ragazza onesta e intendo di restituirgli il bacio che mi ha dato.

***

Il ritratto della mamma.

Uno dei marinai tornati testè da Manilla, narra un episodio di cui fu eroe un giovane soldato della flotta americana.

Pochi istanti prima che incominciasse la battaglia navale davanti a Manilla, al momento in cui si dava il comando: « Pronti al combattimento! »; ad uno dei mozzi del vascello ammiraglio cadde la sua giacca nell'acqua. Volle saltarle dietro, ma gli fu proibito.

Corse allora dall'altra parte del bordo, si gettò in mare, riprese la giacca e tornò sulla nave, ove lo si mise ai ferri per disubbidienza.

Dopo la battaglia l'ammiraglio dovette pronunciarsi sulla sorte del giovane.

Si trattava di parecchi anni di prigione.

Il comandante domandò al colpevole che cosa lo aveva determinato a disubbidire in un sì grave momento.

Il mozzo tolse dalla tasca della sua giacca una fotografia che porse al suo giudice:

— Per nulla al mondo — rispose — non avrei voluto perdere il ritratto di mia madre.

L'ammiraglio, con le lagrime agli occhi, abbracciò il giovine marinaro, e disse ai presenti:

— *Boys*, quelli che arrischiano la loro vita pel ritratto della loro madre, sanno darla per la patria.

E si mise in libertà il mozzo.

***

Il corrispondente parigino del *Times* ha saputo dall'arcivescovo di Santiago del Chilì, monsignor Casanova, un aneddoto ben caratteristico su Leone XIII.

Dieci anni fa questo prelato americano soggiornò per alcun tempo in Roma. Quando fece la sua visita di congedo al Pontefice, nel momento di accomiatarsi egli non potè nascondere una profonda emozione.

Il Papa gli chiese il perchè della sua troppo viva commozione.

— Santo Padre, — rispose il prelato, — la causa del mio turbamento è il timore che ho di non poter più rivedervi.

— Come! — soggiunse il Papa gaiamente, — ma voi siete ancora molto giovine. Io spero bene che voi avrete ancora l'occasione di ritornare a Roma.

E la speranza del Pontefice, infatti, non fallì, poichè l'arcivescovo di Santiago è ora ritornato a Roma per prendere parte al Congresso delle chiese ispano-sud-americane.

***

La penultima.

All'Esposizione di Belle Arti.

Una signora incontra l'amico Stupidini e avvia con lui un discorso d'arte.

— Insomma — gli domanda alfine — che cosa avete trovato di meglio in fatto di dipinti?

— Oh! voi! signora — risponde con galanteria Stupidini.

***

L'ultima.

In Tribunale.

L'avv. X domanda un rinvio.

— Per qual motivo? — domanda il presidente.

— Perchè sono convalescente, e mi sento ancora così debole che non potrei sollevare nemmeno il più piccolo..... incidente.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Cimarosa Cima-rosa.**

Per oggi: (Ermanno): Bifronte:

— Sulla costa orìental dall'Indo-Cina.

— Dal farmacista, orribil medicina.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Tragico fatto a Gubbio.

GUBBIO (Perugia), 12. — Circa le ore 14 di ieri il cappellaio Bellini Medardo, uomo sulla cinquantina, si presentava al negozio dell'altro cappellaio Soleri Achille, per richiedergli con fare risoluto e minaccioso se avesse ricevuto un certo pacco di cappelli.

Alla risposta negativa del medesimo, il Bellini, estratto un pugnale di oltre dieci centimetri, gli inferiva replicatamente due colpi al disopra della mammella sinistra, e poi, con fare disinvolto, si allontanava dal negozio sempre imbrandendo l'arma.

Commesso il delitto, indisturbato perchè nessuno aveva visto, si dirigeva alla porta Trasimeno, e colà giunto, ripiegando a sinistra per un sentiero di campagna, si conduceva al vicino molino, detto di Bericchio.

Depositata la giacca, il cappello e il pugnale sulla riva sinistra del fiume, si precipitava nell'acqua.

Accorsa la gente, fu estratto cadavere. Prima di decidersi a compiere il misfatto, aveva lasciato nel negozio una busta diretta alla padrona, con entro una certa somma e con una sola parola: « l'ordinatore! ».

Il Soleri versa in grave pericolo, ma si spera di salvarlo dalla morte.

Ingente furto di gioielli a San Remo.

SAN REMO, 12. — Ieri, nel pomeriggio, un ingente ed audacissimo furto venne commesso nel negozio del gioielliere Bettini Bernardo, in via Vittorio Emanuele.

Ignoti ladri, dopo di aver tentato inutilmente di sfondare una porta laterale di ferro comunicante col portone, scesero da una cantina, dove, praticato un foro nel muro divisorio fra detta cantina ed il sotto-bottega, penetrarono in quest'ultimo locale.

Di lì, saliti nel retrobottega e spezzata ancora la porta che comunica col negozio, dalla vetrina di questo, ricchissima, asportarono tanti gioielli ed ori per un valore di oltre 20,000 lire.

Si noti che il furto venne commesso di pieno giorno, mentre il passeggio in via Vittorio Emanuele era animatissimo.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

13 maggio. (Gaudenzio). — **Dal piano terreno in cantina.** — Nella piazzetta della Lega, al N. 6, esiste una catapecchia che non si sa come possa ancora rimanere in piedi.

Ieri, mentre un muratore stava rifacendo il pavimento del negozio di pellami dei signori fratelli Vitale, situato in quella casa, ad un tratto la volta si sprofondò per un lungo tratto, trascinando in cantina il commesso del negozio ed il muratore, certo Picchinotti.

Il commesso se la cavò con un po' di paura; il Picchinotti riportò alcune contusioni alle gambe, fortunatamente non gravi.

Uno dei Vitale s'era assentato dal negozio un momento prima che la disgrazia avvenisse; e può dire d'averla scappata bella; chè a lui, persona assai pingue, sarebbe molto probabilmente toccata una peggior ventura.

L'Ufficio tecnico municipale si portò tosto sul luogo, ed è sperabile che, a proposito di questa casa, verranno presi seri provvedimenti.

— **Per l'irrigazione della Fraschetta.** — Sono anni ed anni che si parla della necessità grande di bonificare, mediante irrigazione, gli aridi terreni della vasta zona della Fraschetta.

Ma la vastità dell'opera ha fino adesso sgomentato le diverse Amministrazioni comunali e le imprese private, che pur riconoscono i vantaggi immensi ch'essa apporterebbe, anche considerata dal lato d'una speculazione.

Ora, l'ing. cav. Brupo, di Genova, propone al Municipio la costruzione di un canale irrigatorio, che attraversi il territorio di Novi e della Fraschetta.

È una proposta seria, che la Giunta si propone di studiare. Il punto però più difficile da superare, a quanto mi si dice, sarebbe quello della privativa, che l'ingegnere Brupo vorrebbe gli fosse concessa per un lungo periodo d'anni.

— **Lavori catastali.** — Coi giorno 15 corrente saranno definitivamente sospesi i lavori di rilevamento catastale nella provincia di Alessandria, per ordine del Ministero delle finanze.

Il personale tecnico di servizio, addetto alle sezioni catastale sarà trasferito nella provincia di Cuneo, dove i lavori procedono in modo accelerato.

CASALE MONFERRATO.

13 maggio. (n. e.). — **Ucciso da un masso di calcare.** — In frazione Roncaro, fini di questa città, ieri alle 15,30 il cavatore Coppo Francesco fu Domenico, da Popolo, sobborgo di Casale, lavorando nel pozzo di una cava alla cascina Corbellara, veniva investito da un masso di calcare franato e colpito gravemente al capo. Trasportato alla cascina, il disgraziato, a soli 41 anno e padre di quattro figli, spirava poco dopo.

CUNEO.

13 maggio. — **Funerali.** — Stasera ebbero luogo i funerali del compianto benemerito concittadino commendatore avv. Galeagno. Tutta la cittadinanza, dall'umile operaio alla prima autorità, nonchè i numerosi Sodalizi, coi loro vessilli, vollero prendervi parte e dimostrare di quanta stima ed affetto fosse circondato chi per ben tanti anni resse le sorti del Comune e tanto bene fece a vantaggio della città.

Reggevano i cordoni il prefetto, il comm. Viale, presidente della Deputazione provinciale, il sindaco, il comm. Balmasi, il cav. Fornaseri ed il barone Savio.

Il lungo corteo si svolse per via Nizza e, dopo l'assoluzione della salma nella chiesa di Sant'Ambrogio, fu ricevuta, scesa a Porta Torino. Parlarono delle virtù dell'estinto il sindaco comm. Bocca ed il presidente della Deputazione provinciale.

— **Incendio.** — In Villafalletto, la scorsa notte sviluppavasi il fuoco sotto una tettoia della casa di certo signor Galvagno. Non avvertito in tempo, le fiamme presero in breve vaste proporzioni, propagandosi ad un vicino fienile di proprietà della signora vedova Fiano, minacciando di estendersi spaventosamente. Il pronto accorrere dei conterrazzani e dei pompieri fece sì che si potesse domare l'incendio e limitare i danni, che calcolansi a qualche migliaio di lire per fabbricati, paglia, fieno e masserizie andati distrutti.

NOVARA.

13 maggio. (Gazzo). — **Consiglio comunale.** — La seduta di ieri sera del Consiglio comunale durò dalle 20,30 fin quasi al tocco dopo mezzanotte.

Tra le deliberazioni più notevoli si segnalo lo sgravio del dazio comunale sugli olii medicinali; la deliberazione presa per promuovere riforme nell'andamento del Collegio Gallarini; i provvedimenti per migliorare il servizio al macello pubblico; la approvazione di altre azioni per le responsabilità civili per gli ammanchi di cassa, responsabilità che sarebbe in parte attribuita ad una deliberazione di una Giunta del 1881 composta dei tuttora consigliere Magnani, e dei marchese Fossati, e dei defunti cav. Santini, marchese Tornielli e ing. Rossi Francesco, per il decesso dei quali sarebbero citati in giudizio gli eredi; si presero provvedimenti pel sollecito pareggiamento dell'Istituto tecnico Mossotti; e finalmente con otto voti contro sette e tre astenuti si respinse la petizione promossa a scopo politico da due giornali cittadini per l'apposizione di una croce sul monumento ossario dei caduti alla Bicocca il 23 marzo 1849.

VERCELLI.

13 maggio. (Lex). — **Incendio in una drogheria - Arresto del droghiere.** — Questa notte, verso le ore 4, si manifestò un improvviso incendio nel negozio di drogheria di certo G. Dattrino, sul corso Carlo Alberto. Il primo a dare l'allarme fu il tenente Guglielmi di fanteria, che s'avviava al quartiere, e alcune donne che venivano al mercato della verdura portarono la notizia al Municipio.

Le fiamme, appiccatesi alle legna, al carbone ed al petrolio, che si trovavano tanto nel negozio che nella cantina, presero subito delle allarmanti proporzioni, tanto più temibili in quanto, l'incendio si era acceso nel più popolato quartiere della città. Accorsero i pompieri, ma le fiamme non si poterono domare che alle 7 di stamane. Il fatto che l'incendio si manifestò contemporaneamente nel negozio e nella cantina, che distano assai l'uno dall'altro perchè separati dal cortile, e altri indizi fecero ritenere doloso l'incendio e l'Autorità ordinò l'arresto del droghiere proprietario.

— **Festa operaia.** — Il 30 luglio la Società operaia di Saluggia, di cui è presidente il senatore Paleolla, festeggierà il 20° anniversario di sua fondazione.

REATI E PENE

Le zecche clandestine.

(Tribunale Penale di Torino — Sez. V).

Una vasta associazione interprovinciale di falsi monetari — Prodromi o preludi — Amore e delitto — La spia — Un arresto fortunato.

Il clamoroso processo, benchè maturatosi in lunga pezza di tempo, torna nuovo ed insaputo ai torinesi, perchè la Questura e l'Autorità giudiziaria mantennero su di esso..... il più completo secreto.

Ci dovremmo pertanto indugiare a darne notizia ai nostri lettori, il ritardo ridonda a vantaggio, poichè ora, alla vigilia del processo, siamo in grado di poter darne i più ampi ragguagli.

Si tratta d'una vasta associazione di falsi monetari, che aveva fatto del Piemonte il centro delle sue..... speculazioni commerciali. Primo requisito di queste criminose imprese è la sapiente organizzazione; si comprende pertanto quali e quanti dovettero essere gli sforzi della Polizia per agguantare un ragguardevole numero di questi delinquenti, quantunque ancora abbiano potuto scampare i veri caporioni, protetti da quella camorra che ha le sue leggi inviolabili e che vietano e puniscono la delazione e il tradimento.

Da parecchio tempo in Torino e nei paesi limitrofi si lamentavano le frequenti comparse di biglietti falsi di piccolo e grosso taglio, e si reclamava dall'Autorità competente la debita sculatezza. Affaticavasi quella a ricercare i misteriosi speculatori, ma con poco successo. Tratto tratto qualche reo cadeva nei lacci, ma raramente apparteneva alla categoria dei..... *professionisti*; il loro commercio era restrittissimo, le loro operazioni meschine; quindi la loro scomparsa non era che di poco sollievo al mercato oberato da moneta falsa. Intanto però si bucinava che una grossa associazione di falsi monetari viaggiasse tutta Italia e che, avendo a sede Napoli, tenesse in Piemonte ed in Liguria i migliori *corrispondenti e piazzisti*.

Indarno il nostro Ispettore cav. Gioda aveva chiesto aiuto ai funzionari napoletani; questi, ostacolati da quelle forze occulte, subdole e delittuose che paralizzano sovente le operazioni della Polizia, dovettero abbandonare le ricerche, che erano riuscite pressochè infruttuose. Non si scoraggiò pertanto la Polizia torinese; abile ed attenta, aspettava pazientemente che alcun benchè minimo indizio la mettesse sulle traccie della vasta associazione interprovinciale. E il momento venne.

Nel luglio 1897, in Genova, venivano arrestati Paolo e Giuseppe Scarrone, di Momberuzzo, spacciatori di monete false, ed il 6 ottobre Paolo veniva condannato, mentre Giuseppe riusciva a sgattaiolarsela per insufficienza di prove.

L'avvenimento, apparentemente di poca importanza perchè pareva a tutta prima trattarsi di caso isolato, non poteva sfuggire all'avvedutezza di un funzionario quale il cav. Gioda, il quale, trovandosi di fronte ad avversari agguerriti, provetti, conoscitori provetti di tutte le arti e le mosse dell'Autorità, si convinse che l'unica probabilità di riuscita era in un spionaggio costante e zelante.

***

Carolina Culla, una graziosa donnina vestita quasi sempre con ricercata eleganza, ebbe umilissimi natali. La madre ed il padre, trapuntai ed affittatori di giostre, apparentemente si guadagnavano a frusto a frusto il pane quotidiano.

Ma la vita di Carolina è un romanzo, triste romanzo dove amore e delitto, passioni e viltà si succedono e si confondono nell'unica bramosia di arricchire.

Bambina quasi ancora, aveva sposato un giovanetto muratore, il quale, dopo un incostante e breve amore, fuggì per luoghi ignoti, lasciandola madre.

Tornò allora alla vita di prima, vita di stenti e di lavoro. Il bimbo però presto morì e così si distrasse ogni legame e, quasi direi, ogni ricordo del primo amore.

Ma sulla sua strada, che pareva condurla ad onesta e sicura pace, la fanciulla s'abbattè in un perverso, Paolo Scarrone, uomo astuto qual altro mai, che tosto adocchiò nella inesperta donnina una piacevole compagna, ma più ancora una devota ausiliatrice al suo commercio. In breve la seppe avvincere così a sè, ch'ella sentì senza repugnanza le confessioni dell'amante e le proposte esecrabili che le faceva.

Iniziata nella non facile impresa dello spacciare biglietti falsi, l'intelligenza viva ed audace della Culla vinse difficoltà ed ostacoli. Ella in breve corso di tempo divenne pari all'amante nella criminosa arte sua, cosicchè la grande associazione di falsari, di cui lo Scarrone era uno dei più attivi addetti, per merito, la elesse rappresentante viaggiatrice per tutta l'Italia. Ed ella compieva il non facile compito con scaltrezza e prudenza felina.

Ed ancora esercitò una supremazia incluttabile dalla sua famiglia o la madre ed il fratello in breve si votarono al delitto.

Però Paolo Scarrone cade nelle reti della Polizia genovese e viene condotto a giudizio col fratello Giuseppe. Carolina, sempre vigile e premurosa, si adopra per procurare agli arrestati un ottimo difensore e per fare smarrire all'Autorità ogni altra traccia dell'associazione che era in pericolo.

E ci riesce..... Anzi Giuseppe è lasciato libero dalla Giustizia ingannata, mentre Paolo va a scontare la sua condanna.

Per riavere un aiuto costante che coll'incarcerazione di Paolo le è venuto a mancare, Carolina si sottomette alle voglie di Giuseppe Scarrone, fratello dell'amato antico, uomo brutale ed attempato; e prodiga sovente le sue grazie agli altri addetti all'associazione, quando il sacrificio d'ogni pudore può contribuire a mantenerli più ligi ed attenti al loro dovere.

Per sviare le possibili e facili attenzioni nonchè i sospetti della Polizia, la donnina, che ormai era divenuta l'anima di tutta la Società, affittò una stanza in via Mazzini, dove teneva la merce compromettente, assai lungi dalla sua dimora abituale colla famiglia in via Scuderie.

La sua attività era divenuta febbrile; i suoi viaggi a Napoli per rifornire il magazzino di merce diventavano numerosissimi, ma sempre occultati con arte sopraffina alla Polizia che attendeva vigile.

Ma lentamente, astutamente una spia vegliava sui passi della vezzosa falsaria e preparava nel silenzio e pazientemente la sua rovina.

***

Un giorno, infatti, si presentò al cav. Gioda un agente segreto, il quale gli raccontò di aver sorpresa la Culla entrare, guardinga e sospettosa sempre, ora nella casa N. 5 di via Scuderie, ora in quella N. 22 di via Mazzini.

A poco a poco, l'agente era venuto a conoscere vita e miracoli della donnetta. Giunse perfino a specificare i suoi guadagni; poichè disse che la Carolina acquistava i biglietti falsi a L. 50 per ogni centinaio di lire, rivendendoli a L. 85. Accertava poi che per la consegna dei biglietti essa dava appuntamento in diverse località agli affigliati per mantenere anche con questi la più stretta segretezza sulla sua dimora.

La rivelazione aveva una importanza enorme; ma il cav. Gioda finse astutamente di non darle eccessiva importanza, comprendendo che un precipitoso arresto degli indiziati avrebbe frustrata ogni possibilità di sorprendere gran parte degli associati.

A quest'opera attese con sagacia ed astuzia grande il brigadiere Soro, cui aveva il Gioda affidato l'incarico di vigilare sui mercati dei paesi vicini.

Il brigadiere si era tosto messo all'opera con alacre pazienza, ma le sue ricerche non erano state coronate dal minimo successo.

Ma una sera, tornando dal mercato di Moncalieri, il Soro, vedendo per la deserta via del Sangone due individui dal portamento sospettoso, si fermò di botto ed agli agenti che l'accompagnavano esclamò rapidamente: « Quello è Scarrone! » ed indicava uno dei due uomini. Gli agenti lo guardarono meravigliati, ma egli prontamente aveva affrontato il più giovane (e fu perizia grande), richiedendole recisamente delle sue generalità. Ed uno infatti biascicò, impallidendo, la verità, confessandosi per Giacomo Culla, fratello della Carolina, esso pure spacciatore, ma poco esperto ancora nei rapporti colla Polizia.

Ma mentre il Soro e gli agenti interrogavano il Giacomo Culla, l'altro individuo che pareva assai più astuto e provetto, con uno scarto fulmineo si dava a precipitosa fuga. Ma, raggiunto, legato bene ed interrogato, si protestò innocente, diede generalità errate, dichiarando di non conoscere affatto il compagno, che diceva avventizio.

Però il Soro, pure fingendosi persuaso, con massima segretezza condusse i due malcapitati in Questura, ove il più astuto, stretto dalle domande abili del delegato Falconi, finì di confessare l'essere suo, cercando però di attenuare la sua responsabilità.

Soro non aveva sbagliato! Scarrone, il temibile Scarrone era caduto in mano alla forza, ed ora necessitava il più pronto, oculato e segreto agire, prima che l'annuncio dell'arresto avvenuto si propalasse, a tutto danno della Polizia.

La sconfitta dei falsi monetari piemontesi era ormai imminente.

A domani il seguito.

La collisione di due piroscafi.

Abbiamo da Genova, 12:

A poca distanza dal porto di Genova la sera del 24 agosto dello scorso anno venivano in collisione i piroscafi *Liguria* e *Iniziativa*. Aperta l'inchiesta giudiziaria, i capitani dei due piroscafi vennero rinviati al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di avere per negligenza ed imperizia messo a grave pericolo il piroscafo da essi comandato.

La discussione della causa durò parecchi giorni. Furono sentiti come periti l'ammiraglio Lavera Di Maria, il capitano di fregata Giuseppe Rossi, il comm. Brizzolesi e il capitano Berlingeri.

Oggi finalmente si ebbe la sentenza.

Il Tribunale ritenne responsabile della avvenuta collisione il capitano Granara dell'*Iniziativa* e lo condannò alla sospensione per sei mesi dal grado e solidalmente cogli armatori ai danni e alle spese da liquidarsi in separata sede.

Il comandante del *Liguria*, signor Passalacqua, venne mandato assolto.

Amore e rissa.

(Tribunale Penale di Pinerolo).

Pinerolo, 13 maggio.

Oggi si svolse davanti a questo Tribunale la causa penale contro Costantino Enrico e Gonnet Giovanni di Pravostino, imputati il primo di grave ferimento al viso di certo Romano, prodotto con colpo di rivoltella, il di cui proiettile non potè essere estratto, il secondo di tentato ferimento con sciabola a danno di certo Ristagno, compagno del Romano.

La rissa ebbe luogo alla frazione Ilee, sui fini di Pravostino, il 6 marzo scorso, e commosse grandemente quella mite e laboriosa popolazione.

La cronaca del giornale ne parlò a suo tempo.

Dopo la sfilata di venti testi parlarono splendidamente l'on. Facta, gli avvocati Podi, Bourier, Camusso; fuvvi una vera lotta giuridica tra il P. M., la Parte civile e la Difesa.

La sentenza condanna il Costantino a 20 mesi e giorni 11 di reclusione e 500 lire di danni; il Gonnet a 40 giorni di reclusione.

Presidente: Uberti; P. M.: Radicati di Primeglio; Parte civile: avv. comm. Podi, on. comm. Facta; Difesa: cav. Bourier, cav. Camusso.

Per aver truffata una Banca.

Casale Monferrato, 10 maggio.

(*v. c.*) — A tarda sera di ieri questo Tribunale ha pronunciato sentenza contro Maggiora Giuseppe, detto *Luigi*, Maggiora Giuseppe fu Francesco, Maggiora Stefano e Maggiora Alessandro, di Refrancore, i quali nel 1895 e 1896 erano riusciti ad ottenere dalla Banca Cooperativa Popolare in Casale lo sconto di cambiali pel complessivo importo di lire 7500, firmando i tre Maggiora Giuseppe, Stefano ed Alessandro, nonchè certo Mangiarino, tutti assolutamente insolvibili ed invece accreditati presso la Banca dal sacerdote don Camera, parroco di Montemagno, da parte del Maggiora Giuseppe, detto *Luigi*, l'unico solvibile, ma in pari tempo l'unico fra essi che non abbia firmato, sebbene abbia per sè solo prelevato metà della somma.

La Banca non essendo stata pagata, mosse causa civile al don Camera, e sostenne che, per essere egli in colpa colle errate informazioni fornite, dovesse dichiararsi tenuto a risarcirle il danno patito; ma la tesi non fu accolta.

Fu allora che la Banca s'indusse a sporgere querela contro i quattro Maggiora; la causa fu discussa fra vivaci incidenti, ed il Tribunale, dichiarato assolto Maggiora Stefano fu Nicolao per inesistenza di reato, condannava il Maggiora detto *Luigi* alla reclusione per mesi 18 e L. 480 di multa — Maggiora Giuseppe ed Alessandro alla stessa pena per 10 mesi ciascuno, nonchè alla multa di L. 250 ed in solido nei danni verso la Banca Cooperativa popolare di Casale da liquidarsi, ed intanto alla provvisionale di lire 7500 colle spese.

Presidente avv. Garbasso — P. M.: cav. Baseggio — P. C.: Battaglieri e Cavaglià — Difesa: Luigi Rapetti e Oggero di Casale, conte Zoppi di Alessandria e Naberasco di Torino.

SPORT

Alberghi d'alta montagna.

Alla metà di luglio verrà aperto, a cura della Sezione torinese del Club Alpino Italiano, l'*Albergo Torino*, sul colle del Gigante, nel gruppo del Monte Bianco, a metri 3300 dal livello del mare, nella direzione del passaggio più usitato fra Courmayeur e Chamonix. Questo albergo rimarrà aperto per non meno di due mesi. Venne concluso un apposito contratto con persona creduta adatta.

Alle feste inaugurali interverranno anche i rappresentanti dei Clubs Alpini svizzero e francese.

Sempre a cura della stessa sezione del Club Alpino Italiano verrà ampliato e convertito in albergo alpino il rifugio Gastaldi nell'alta Valle di Ala, a m. 2650 sul mare.

È un altro albergo d'alta montagna, sebbene a minore elevatezza, si sta altresì costruendo al Piano della Mussa, a metri 1826, per cura dell'albergatore signor Angelo Broggi di Varese e su disegni dell'ing. Mancoro. Per l'imminente stagione estiva sarà molto probabilmente già in esercizio il *restaurant*; per l'anno venturo sarà terminato anche l'albergo.

La « Settimana dello Sportsman ».

Il numero 11 della *Settimana dello Sportsman* che uscirà domattina (il giornale con questo numero diventò bisettimanale, uscendo il lunedì ed il venerdì) conterrà, come al solito, oltre ad interessanti articoli sui vari rami dello *sport*, gli ultimi telegrammi sugli avvenimenti della domenica; e lunghi rendiconti del *Gran premio del Commercio* di Milano, e nella *Coppa dei motocicli* a Parigi.

Tra le illustrazioni, riuscitissima vi è quella della coppia tandemistica Bixio-Ferrari, ecc.

La *Settimana dello Sportsman* si vende presso tutti i rivenditori a soli centesimi 5. — E' aperto un abbonamento di saggio dal 15 maggio al 31 dicembre a sole L. 3 20.

Arti e Scienze

Teatro Carignano. — Oggi alle ore 16 si darà una *matinée* dedicata al mondo piccino col ballo *La Fata delle bambole*, ed alla sera la terza rappresentazione dell'opera *La Gioconda*.

Verso la fine del corrente e cioè dal 23 al 25 andrà in scena la nuovissima opera *Rosalba*, musicata dal Maestro Emilio Pizzi, direttore del Liceo musicale di Bergamo, sopra libretto di Illica. Quest'opera è in un atto diviso in due parti.

Teatro Balbo. — Molto pubblico ed elegantissimo accorse ieri sera al Balbo per la serata d'onore di Gisella Morosini, che fu festeggiatissima ed applauditissima nella parte di Rosa Michon nella *Bella Profumiera*.

Si volle il *bis* delle canzonette napoletane, cantate dalla seratante molto bene e con grazia, tra il 2° ed il 3° atto. Parecchi cesti di fiori e i doni offertile diedero prova della simpatia che la giovane attrice ha già saputo acquistare anche fra noi.

« Papus » nel cofano. — Come avevamo ieri preannunciato, « Papus » ha cominciato ieri sera, nel salone sotterraneo del *Caffè Romano*, la serie de' suoi esperimenti.

« Papus » (da non confondersi col noto Papus, di suo vero nome dottor Gerardo Encausse, noto pei suoi libri di occultismo) è un uomo trentenne, magro, di fattezze regolari, che si dice originario dell'America del Sud, ma che fu educato in Francia, e parla perfettamente il francese. La sua specialità è quella d'imitare taluni tra i fenomeni che vengono attribuiti ai fachiri indiani. Li imita in proporzioni molto ridotte, e non lo nasconde, ma lo spiega dicendo che i fachiri si *allenano* ai loro esercizi da secoli, ed egli da qualche anno soltanto.

Giunto a Torino, « Papus » fu studiato nella nostra clinica psichiatrica, e gli esperimenti diedero risultati piuttosto contradditorii, specialmente per quanto concerne la misura della sua sensibilità. Certe sue anomalie vennero per altro accertate, particolarmente quella d'un campo visivo estremamente ristretto.

« Papus » cominciò col sospendere — o più

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(2)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Novissimo romanzo inedito

di **SIMON BOUBÉE**

Quella notte, mentre la vettura la portava verso la via Grenelle, Irma pensando alla dolce e gaia riunione che l'aspettava intorno alla tavola della cena, provava una di quelle gioie che dànno un dolore squisito al cuore.

— Ma, — si diceva, — Luciano deve essere già a casa a quest'ora..... chissà come egli e la mamma saranno inquieti del mio ritardo..... Avrei ben dovuto venir subito invece di perdere del tempo.....

Giunta davanti alla porta, ella pagò il cocchiere, suonò, entrò e si trovò in un vasto cortile. Il suo appartamento era di faccia a lei; la camera da pranzo era illuminata, come sempre; ma ella fu sorpresa di non vedere Luciano alla finestra.

— Via! — pensò, — vedo che essi sono troppo inquieti di me.

Salì la scala in fretta, suonò alla porta dell'appartamento. La signora Meillan venne ad aprire.

— Ebbene, mia cara, sei contenta? Fosti molto applaudita?

Irma la guardò, stupefatta.

— Mamma! mamma! non hai altro a dirmi?

Con aria sorpresa, la signora Meillan rispose:

— E che altro vuoi che abbia a dirti? Credi che io sia indifferente ai tuoi trionfi? Ma vieni, mi sembri tutta agitata; ti farà bene mangiare: hai del pollo con mayonnaise, del pâté di pernice e delle fragole squisite..... innanzi tutto prenderai però del brodo caldo.

— Mamma! mamma! Guardami! Non è venuto alcuno?

Irma s'immaginava che, per ischerzo, la suocera volesse nascondere la venuta di suo marito.

La signora Meillan prese un'aria inquieta.

— Chi vuoi che sia venuto, mio angelo? Non ti comprendo e m'inquieti in verità.

Irma trasalì; ma un pensiero consolante le venne alla mente.

— Dopo tutto — si disse — è meglio che la mamma non abbia visto Luciano senza prima essere preparata. La troppo grande commozione poteva farle male. Ma quanto è cattivo Luciano a farsi aspettar tanto!

— Mamma, — riprese ella ad alta voce, — non spaventarti e preparati, al contrario, ad una grande gioia.....

Irma entrò nella sua camera, depose l'abito nero, da lutto, che ella portava dacchè credeva Luciano morto, e ritornò in camera da pranzo vestita di una vestaglia di seta rosa.

— Ho una gran bella notizia da darti, mamma.

La signora Meillan impallidì e s'appoggiò alla spalliera della poltrona.

— Che c'è — domandò, — parla presto.

— Calmati.....

— Indovino! Hai notizie di mio figlio!.....

— Per l'appunto.

— Buone notizie?

— Eccellenti!

— Ah! Il Signore sia benedetto!..... Dunque, egli non è morto!..... Ma parla..... Non vedi che mi fai morire d'impazienza? Chi hai visto?

— Un amico di Luciano, un certo Pélussin.....

— Che ha visto Luciano?

— Sì.

— Da lungo tempo?

— No, da poco.

— Egli non è dunque più in China?

— No.....

— Dove è allora?

— Ci ritorna.

— Oh! mio Dio!

— Lo vedrai presto.

— Fra qualche giorno?

— Fra qualche momento.

— Ah!.....

La signora Meillan si accasciò sulla sua poltrona, singhiozzando.

— Mamma, — riprese Irma, — Luciano è venuto, con un suo amico, a trovarmi al teatro. Ci eravamo detto di ritrovarci nel camerino del portinaio, perchè non potero farlo salire sul palcoscenico e in teatro non c'era più posto; ma deve esserci stato malinteso; dal portinaio non lo trovai, andai a cercarlo in un caffè dove mi dissero che era andato a bere..... Neppure là non c'era e sono sorpresa di non vederlo qui..... Ma ecco! hanno chiusa la porta..... salgono la scala..... è lui!.....

Le due donne corsero alla porta, l'aprirono..... ma si trovarono in presenza di inquilini del piano superiore, marito e moglie, che rientravano dopo d'aver cenato alla birreria.

— Buona sera, signora Biaccini, — disse la signora. — L'abbiamo applaudita anche noi, questa sera..... qual trionfo, signora.....

— Le faccio tutti i miei complimenti, — aggiunse il marito, — ella canta meglio della prima donna dell'Opéra.

La signora Meillan e Irma erano talmente mortificate della loro delusione, che risposero a mala pena a quei complimenti.

Rientrate nella sala da pranzo, Irma dette nuovi ragguagli a sua suocera sul ritorno di Luciano.

Frattanto la signora Meillan metteva due coperti di più pel caso in cui suo figlio venisse a cena col suo amico.

Tutta agitata, ella posava sulla tavola i piatti, le posate, i bicchieri, due bottiglie di vino di Bordeaux, delle conserve.....

— Ma — diceva — come va che Luciano non viene ancora?

Una grande angoscia stringeva il cuore d'Irma. Ma ella lottava, contro quell'impressione, si faceva coraggio, rispondeva con aria di buon umore:

— Sarà andato ad accompagnare a qualche albergo il signor Pélussin.

Il tempo passava. Irma e sua suocera andavano continuamente alla finestra, porgevano l'orecchio al menomo rumore. L'agitazione di Irma diveniva insopportabile. Ella non comprendeva quale poteva essere il motivo del ritardo di quel marito adorato del quale ella desiderava tanto ardentemente la presenza e i baci.

Due o tre volte, sua suocera e lei ebbero ingannevoli gioie.

La porta di strada s'apriva, si richiudeva; ma erano inquilini della casa che attraversavano il cortile: Luciano non compariva.

Le ore passavano; già il chiaror dell'alba imbiancava il cielo, e le due donne aspettavano sempre, agitate, febbrili.

Ad un tratto Irma, fuori di sè dall'impazienza, gettò sulle sue spalle una pelliccia, e, nonostante le saggie osservazioni della suocera, scese in istrada.

Ella guardò, scrutando il crepuscolo mattutino, camminò al caso sino all'angolo della via, voltò a quell'angolo; ma non aveva fatto un passo che indietreggiò, gettando un grido d'orrore: s'era vista..... Sì, aveva visto se stessa tutta vestita a lutto come era ancora il giorno innanzi.

Piena di spavento, credendo ad un'apparizione fantastica di mortale augurio, la poveretta rientrò in casa.

— Ma che cosa hai? — le domandò la signora Meillan.

Irma non volle rispondere.

Appena fu giorno, le due povere desolate corsero dappertutto dove credevano poter avere qualche indicazione sui due uomini comparsi la sera innanzi e poi scomparsi; ma non seppero nulla. Informata del fatto, la Polizia fece perquisizioni in case sospette, fece cercare nella Senna..... ma tutto invano..... non si trovò nulla..... nulla.

Il dolore di Irma e della signora Meillan era indicibile. La povera Irma piangeva continuamente e non trovava un po' di sollievo che nelle carezze della sua bambina.

— Povera, povera mia piccina! — le diceva — questa volta è ben finita: non hai più padre!

Una malattia di cuore, sino allora appena sospettata e sviluppatasi poi improvvisamente sotto il colpo del grande dolore, aveva uccisa la signora Meillan dopo un'agonia di pochi minuti.

Una orribile agonia di languore consumava Irma.

Un giorno ella rispose ridendo forte a tutto ciò che le dicevano..... era pazza.

Il Governo e alcuni artisti s'interessarono a lei, la fecero ammettere nella Casa di salute del dottore B.....

In quanto alla piccola Maria, grazie ad una sottoscrizione fatta in suo favore, sottoscrizione a tutta prima assai modesta, ma accresciuta in seguito da qualche dono considerevole, ella potè essere affidata, appena in età da poter essere messa in collegio, alle rispettabili signore Janisson, che tenevano un grande istituto a Auteuil.

Poi, poco a poco, tutto ciò fu dimenticato, e quando Maria Meillan vestì l'abito bianco della prima comunione, ben pochi erano che si ricordavano della Biaccini.

(Fine del prologo).

Spettacoli di domenica 14 maggio.

CARIGNANO, ore 16: *La fata delle bambole*, ballo — Ore 20,30: *Gioconda*, opera — Ingresso L. 2.

GERBINO (Comp. dramm. Bianca Iggius), ore 20,45: *La moglie giovane* — L. 0 60.

ALFIERI (Comp. d'operette Calligaris-Lombardo), ore 20,45: *I granatieri*; *La gran via* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Graziosi), ore 20,45: *La cinque parti del mondo*; Canzonette napoletane — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia di varietà - Fantoches beautés), ore 20,30: *L'Esposizione di Torino*, rivista — L. 0 40.

SCRIBE, ore 20,45: *Rita*, opera; *Tempesta in un bicchier d'acqua*. — L. 1.

ARENA TORINESE, ore 16: *L'assassinio del corriere di Lione* — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 21,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI: via della Zecca, 25.

GIARDINO DELLA CITTADELLA: Esposizione orticola dalle ore 8 alle 19.

MOLE ANTONELLIANA: Festa e gara di beneficenza — Dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19 ingresso cent. 20; dalle 20,30 alle 23 cent. 50.

probabilmente attenuare di molto — i battiti del proprio cuore, durante un minuto circa, esperimento già eseguito da altri soggetti, specialmente nell'ipnosi.

Quindi si rese, coi piedi nudi, sovra la lama, abbastanza taglienti, di spade, e camminò sovra un asse irto di chiodi lunghi ed acuminati, ma abbastanza fitti, quantunque i suoi piedi non offrano traccia di calli.

Infine viene l'esperimento più interessante. « Papus » bevette a più riprese sorsi d'etere solforico; in seguito a ciò, e mediante un atto d'autosuggestione, cadde in uno stato di sonno semi-catalettico. Allora lo prendono di peso e lo collocano in un cofano, ove egli ha precedentemente deposto alcune boccette di etere, un libro, una matita ed alcuni altri piccoli arnesi. « Papus », prima d'addormentarsi, si è peraltro fasciato dal capo alle piante, non esclusa la faccia, che rimane così completamente coperta. Respira però, e si vede il suo petto sollevarsi regolarmente per effetto della respirazione.

In tale stato semi-catalettico così fasciato rimane per un tempo più o meno lungo — probabilmente qualche ora — dopodichè si desta, si sfascia il volto e può, sempre nel cofano, parlare, fumare, leggere,.... ma non mangiare nè bere.

Il cofano ha la forma d'una bara, ma superiormente è coperto d'un cristallo, dai cui interstizi può passare liberamente l'aria. « Papus » posa sul legno l'intera parte posteriore del corpo, tranne il capo, che è sorretto da cuscini. Un bucherello, con un tubo di gomma, è nella parete inferiore del cofano, e serve — a quanto afferma « Papus » — a portar via l'acqua. Comunica col cofano una macchinetta che, sempre a detta di « Papus », sarebbe destinata a riscaldare l'ambiente di quella specie di cataletto (?).

Parecchi spettatori chiusero il cofano con nastri, ai quali apposero i loro sigilli, e così faranno altri nelle sere successive.

« Papus » deve rimanere in quella non comoda posizione, senza cibo, per ben nove giorni, cioè sino alla domenica di Pentecoste, nella quale sera verranno rotti i sigilli.

Allo spettacolo assisteva un pubblico numeroso e vario; pochi saranno quelli che non verranno, anche nei giorni venienti, andare a visitare « Papus », vivo nel suo feretro. Non siamo ancora a quello che si racconta dei fachiri, che vivrebbero per mesi e mesi, senza aria, sepolti sotterra, ma si tratta pur sempre di cosa assai notevole, e che interessa fors'anche la scienza.

Il Dubbio, di Marco Praga. — Ieri sera al Manzoni di Milano si è rappresentato il dramma in un atto *Il Dubbio*, col quale Marco Praga, dopo quattr'anni, è tornato alle scene. Il dramma incontrò un completo insuccesso. Il caso psicologico che ne costituisce il soggetto è molto raffinato, ma altresì artifizioso; il dialogo parve prolisso, e la sceneggiatura non felice.

A proposito di una commedia di Giorgieri-Contri. — Il nostro amico e critico teatrale ci manda la seguente lettera, che ci affrettiamo a pubblicare:

Torino, 13 maggio 1899.

Carissimi,

Poi che con tanta gentilezza avete voluto annunziare la prossima rappresentazione al Gerbino della mia *Fedeltà*, mi corre l'obbligo di avvertirvi prontissimamente che la mia commedia non si darà più.

La Compagnia della Città di Torino, che aveva accettata la condizione da me specificatamente espressa che *La Fedeltà* venisse rappresentata per seconda novità della stagione e non più tardi del [illegible] del corrente mese, e che della *Fedeltà* aveva già cominciate le prove, mi fece sapere ieri che per impegni assunti in antecedenza non avrebbe più potuto rappresentare la *Fedeltà* che per terza.

Non consentendomi questa modificazione di un patto già concluso, mi sono creduto in dovere di ritirare subito la commedia.

Mi è di vivo dispiacere che la disdetta segua a così poca distanza l'annunzio; ma non mancherà la seguito occasione di rappresentare con altri interpreti il mio lavoro al pubblico. Per ora, intanto, allontano di nuovo da me, per qualche tempo, il pericolo più grave per un critico: quello di esser giudicato un Padre Zappata.

Credetemi con affetto il vostro

COSIMO GIORGIERI-CONTRI.

Una romanza di Carlo Bersezio. — Il nostro ottimo critico musicale ha pubblicato recentemente: *Te solo*, romanza per canto e pianoforte, versi di Ada Negri, editore Marcello Capra, Torino. Ai lettori che amano non solo il valore del critico, ma anche quello del musicista, basterà il semplice annunzio.

Il programma dei primi due premi Vallauri. — Secondo quanto già riferimmo, l'Accademia reale delle Scienze di Torino annuncia ora che in esecuzione delle disposizioni testamentarie del socio senatore Tommaso Vallauri, ha stabilito un premio da conferirsi « a quello scienziato italiano o straniero che nel quadriennio decorrente dal 1° gennaio 1899 al 31 dicembre 1902 abbia pubblicato colle stampe l'opera più ragguardevole e più celebre su alcuna delle scienze fisiche », interpretando questa espressione di scienze fisiche nel senso più largo.

Similmente essa ha stabilito un altro premio da conferirsi « a quel letterato italiano o straniero che avrà stampato la migliore opera critica sopra la letteratura latina nel quadriennio decorrente dal 1° gennaio 1903 al 31 dicembre 1906. »

Ciascuno di questi premi sarà di lire italiane trentamila nette (Lire it. 30,000), fatta riserva soltanto per il caso che abbia a mutare il reddito delle cartelle di rendita italiana.

I premi saranno conferiti un anno dopo le rispettive scadenze.

Essi non potranno mai essere assegnati ai soci nazionali dell'Accademia, residenti e non residenti.

Le opere che venissero inviate all'Accademia perchè siano prese in considerazione per il premio non verranno restituite.

Non si terrà alcun conto dei manoscritti. Il programma reca le firme del presidente senatore Giuseppe Carle, e dei segretari professori Naccari e Nani.

Concorso. — È aperto il concorso per esami a 40 posti di volontario per la carriera degli uffici esecutivi delle Dogane, che avrà luogo, in quanto alle prove scritte, nei giorni 1, 2 e 3 agosto 1899 presso le Intendenze di finanza di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Le domande di ammissione al concorso, in carta da bollo da lire 1, dovranno, non più tardi del giorno 15 giugno 1899, essere trasmesse direttamente al Ministero delle finanze (Segretariato generale, Divisione amministrativa) ovvero presentate agli intendenti di finanza, che ne cureranno la spedizione al Ministero.

« Serate Italiane ». — Il numero 9 di questo pregevole periodico contiene: Dal Premoleo. La voce di Gesù - La voce delle spighe (*D. Milelli*) — Il pensiero critico di Francesco De Sanctis (*G. Cocorrazzi*) — Il castigo (*F. Marzo*) — Concorso lirico a premio di L. 10: La triste canzone (*N. Di Primolo*) — Merletto (*R. Spano*) — Iuler electus: Giulietta - Isolde - Beatrice (*A. Cervesato*) — Per un capitombolo (romanzo di *Capitano*) — L'internazionale di Venezia (*G. Damerini*) — Buona (*P. Di Sarno*) — La moglie giovane (Il seratante) — Rassegna del critico: « La ballerina »; « Il libro dei sorrisi »; Leopoldo Marenco (*A. F.*) — Giuochi a premio.

Facciamo osservare ai nostri lettori che in questo numero comincia il nuovo romanzo di Capitano *Per un capitombolo* e che con questo numero è aperto un abbonamento straordinario dal maggio al 31 dicembre 1899 al prezzo di L. 2.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Furto di 28,000 lire in un banco di cambiavalute.

L'audace furto, consumato con una destrezza sbalorditiva, fu commesso ieri in pieno giorno nel banco di cambiavalute del signor Carpignano successore Vittore Giuliani, in via Accademia delle Scienze presso piazza Castello.

Come è noto, il banco di cambio è annesso al negozio di rivendita di cioccolato di proprietà della stessa Ditta, negozio composto di alcuni ambienti interni e di due sale per il pubblico, una, ad uso caffè, destinata ai consumatori della cioccolata liquida, l'altra destinata alla rivendita della cioccolata in pani e confetti.

In un angolo di questa ultima sala vi è una specie di scrivania per le operazioni di cambio.

Ciò premesso per maggior intelligenza dei lettori, ecco come venne consumato l'audace furto.

Verso le ore 16,30 il commesso del banco e del negozio, Libol Ercole, si trovava casualmente solo nel negozio; ripetiamo « casualmente », poichè infatti dopo un quarto d'ora scese nel negozio anche la signora.

Durante questo breve spazio di tempo il Libol si affacciò un istante all'ingresso che dà verso la via per respirare una boccata d'aria. In quel momento uno sconosciuto gli si avvicinò pregandolo di dargli alcuni ragguagli circa i valori che si trovavano esposti nella vetrina.

Il Libol si avvicinò alla vetrina che è ad un passo dall'ingresso, e per non più di un paio di minuti chiacchierò con lo sconosciuto dandogli i ragguagli che gli aveva chiesto.

Un altro ladro intanto approfittando di questi due minuti, durante i quali il Libol aveva voltato la schiena verso l'ingresso, entrò nel negozio, si avvicinò alla scrivania del banco e da un cassetto aperto si impossessò di un portafogli contenente L. 28,000 fra biglietti, monete e cartelle.

Ciò fatto, uscì senza che il Libol di nulla si avvedesse. Infatti, la mancanza del portafogli fu solo avvertita qualche ora dopo, e cioè quando il segretario del banco, signor De Giuseppe, ritornato dal Borsino, volle fare la consueta visita dei valori.

Dell'avvenuto fu tosto naturalmente avvisata la Questura. Questa ha iniziato immediatamente delle ricerche, ma finora, coi pochi indizi avuti, non è riuscita a rintracciare gli audaci ladri.

Arrivo e partenze. — Giunse da Roma l'on. Giolitti e per Roma partirono gli onorevoli Pinchia e Medici.

Interessi torinesi. — Fin dallo scorso novembre la Direzione della Società promotrice dell'industria nazionale aveva rimesso allo studio il problema della forza motrice per la città di Torino, tenendo conto dei nuovi elementi di fatto somministrati dai recenti progressi della trasmissione a distanza della forza motrice idraulica per mezzo della corrente elettrica.

La Commissione a tal uopo nominata e di cui fanno parte notevoli personalità tecniche ed amministrative, avendo ultimato la prima parte del proprio compito, presentava nella seduta di ieri alla Direzione una elaborata relazione tecnica dell'ingegnere cav. Giovara, della quale venne data lettura in presenza della Commissione stessa e di quella nominata per lo studio di alcune applicazioni del principio dell'esercizio municipale di pubblici servizi.

La relazione dell'ingegnere Giovara, dotta ed efficace, che tratta con ampiezza di dati tecnici e sotto ogni punto di vista il complesso problema della distribuzione della forza motrice a favore della piccola industria, ha dato luogo ad una animata discussione cui presero parte il prof. Bottiglia e gli ingegneri comm. Vincenzo Soldati, cav. Montù, Sincero, cavaliere Porta e cav. Foa.

L'adunanza deliberava e la Direzione accoglieva la proposta che la relazione fosse per intanto stampata per essere distribuita ai membri delle due Commissioni, le quali si riservano di prendere in proposito conclusioni concrete e definitive.

La Fiera alla Mole Antonelliana continua a richiamare un pubblico elegante, vario, sempre affollato, sempre desideroso di una filantropia che si accompagna ad un onesto spasso.

Oggi nel pomeriggio e questa sera, oltre alla fiera, nei locali della Mole, avranno luogo due grandiosi spettacoli. Prima un grande concerto eseguito dalla Musica del 23° fanteria, una ricchissima serie di proiezioni luminose, con scene campestri, episodi esilaranti, caricature, ecc.; grandi esecuzioni fonografiche, un caleidoscopio in azione, ecc.

Per la sera vi sarà poi una grandiosa rappresentazione drammatico-cantante-musicale, con riproduzioni e canti veneti e napoletani, vestendo in costume gli esecutori: i quali sono gli allievi dell'oratorio festivo di San Giuseppe, educati con molto zelo al culto della musica.

Il prezzo d'ingresso è di centesimi 20, tanto di giorno quanto di sera.

Un mulo che maltratta il suo padrone. — Verso le 10,30 di ieri, il conducente Francesco Benedicenti, d'anni 30, da Leyni ritornava al suo paese in condotta di un carro carico di fusti di vino, tirato da due muli. Giunto nella regione denominata *Maria*, il mulo di punta, spaventatosi al rumore di un treno tranviario proveniente da Volpiano, fece uno scarto improvviso, e, gettato a terra il Benedicenti, lo calpestò in malo modo, producendogli gravi lesioni al petto.

Fermato il treno, scesero il personale di servizio e vari viaggiatori, fra cui il dott. Calzamida. Fra tutti raccolsero il povero carrettiere e lo trasportarono sul treno. Alla fermata di Ponte Stura furono avvertite dell'avvenuto le guardie rurali, ed una di queste venne a Torino, e col dottore suddetto e certo Gullino Giovanni provvide al trasporto del disgraziato al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato in stato grave.

Piccolo incendio. — Verso le 4,45 di stamane si manifestava il fuoco in una misera camera tenuta in affitto dal venditore ambulante di fiammiferi Peiretto Chiaffredo, da Osasco, nella casa N. 104 *bis* di via Valtorta.

Accorsero i pompieri, ma al loro arrivo il fuoco era stato spento dai casiglioni.

Ignorasi la causa dell'incendio e il danno subìto dal Peiretto, consistente nella distruzione di alcuni mobili, poichè costui si trova presentemente al suo paese.

Affamato. — Picchio Giovanni, di anni 45, bracciante disoccupato, abitante in via Nizza, 10, stava seduto al suolo sull'angolo dei portici del corso Vittorio Emanuele II e via Venti Settembre, lamentandosi di non poter più camminare essendochè da due giorni era affatto digiuno.

Una guardia civica, sopraggiunta, lo accompagnò nella vicina *Trattoria del Gazometro*, in via Gazometro, N. 8, la cui proprietaria, signora Carganico Rosa, volle somministrargli *gratis* di che sfamarsi.

Il tapino se ne andò poi, ringraziando della carità ricevuta.

Malore improvviso. — Boraggiotti Maria vedova Ferrario, d'anni 69, côlta da male improvviso in piazza San Carlo, ebbe i necessari soccorsi da alcuni pietosi passanti e quindi da una guardia civica fu accompagnata a casa, in via Carrozzai, 8.

Ubbriaca! — Margherita Palmira, d'anni 36, da Torino, fu da una guardia civica accompagnata alla Questura perchè, ubbriaca, commetteva disordini in piazza Statuto.

Rotola... giù per le scale. — Certa Olivero Albina, d'anni 27, abitante in una bottega in via San Donato, N. 56, mentre, tenendo in braccio un suo bambino di 22 mesi, scendeva una scala che dal retrobottega dà al piano superiore, inciampò e cadde col bimbo, sino in fondo alla scala stessa, riportando diverse contusioni in varie parti del corpo ed il piccino una contusione lieve al capo.

Medicati lì per lì da due guardie civiche sopraggiunte, ebbero poi più stabile medicazione dal dottore signor Beltrami e furono giudicati guaribili in pochi giorni.

Un carro in un fosso. — Il carrettiere Laneri Giovanni, d'anni 30, addetto al molino dell'Abbadia di Stura, percorreva la via di circonvallazione in condotta d'un carro carico di sacchi di grano e tirato da due cavalli. Giunti nei pressi della Barriera della Maddalena, gli animali, spaventatisi non si sa di che, con un improvviso scarto andarono a cadere col carro nel fosso costeggiante la strada, senza però prodursi alcun male.

Il carrettiere, aiutato da molti volenterosi, estrasse dal fosso il carro avariato ed i cavalli, e quindi, trasbordati i sacchi su altro carro, proseguì la sua strada senz'altri incidenti.

Scontri di veicoli ed investimenti di persone. — In via Rubiana, un carro a due ruote tirato da un cavallo condotto da certo Armandi Francesco, d'anni 31, abitante sulla strada di Francia, 225, urtò in un carro *tomagnone* che percorreva la strada in senso inverso, condotto da certo Fornero Antonio, abitante via Fabro, N. 10.

L'urto fu così violento, che il carro dell'Armandi si rovesciò nel campo e la donna rimase sotto di esso, senza fortunatamente riportare male alcuno.

Fu dallo stesso Fornero e da alcuni passanti tolta dalla critica posizione ed aiutata a rimettere in carreggiata il suo veicolo, che ebbe qualche avaria.

Una guardia civica sopraggiunta fece declinare ai due le loro generalità per quelle ragioni che del caso.

— Una vettura privata il cui cocchiere rimase sconosciuto, all'angolo delle vie Scuole e Garibaldi, urtò e gettò a terra certo Viola Giuseppe, d'anni 70, abitante in corso Regina Margherita, 162, senza però produrgli alcun male.

Rialzato dai passanti, il vecchierello ricevette in regalo 1 lira da un pietoso signore e quindi se ne andò pei fatti suoi.

— Certo Caselli Francesco, d'anni 22, fumista, essendo alquanto alticcio, mentre attraversava il binario della tranvia elettrica linea Viali e Porta Palazzo, venne urtato e gettato al suolo dal carrozzone N. 61, condotto da Bernardi Giuseppe.

Il Caselli fortunatamente non ebbe a riportare male alcuno, tranne lo strappo della punta della scarpa del piede destro sulla quale era passata una ruota.

— All'angolo delle vie Lagrange e via Guarini si urtarono un carro ed un cavallo del vivandiere del 5° genio e il velocipede montato da certo Chialva Felice, d'anni 25.

Il rotabile del Chialva ebbe delle gravi avarie, ed una guardia civica fece scambiare le generalità ai due per quelle ragioni che crederanno far valere.

— Morello Antonio, d'anni 47, carbonaio, abitante in via Fabro, 12, transitava all'angolo del corso Siccardi e via Bertola in condotta d'un carretto a mano. Ad un tratto questo venne urtato e gettato contro il parapetto del giardino della Cittadella dalla tranvia elettrica N. 12 della Società Alta Italia, condotta da Valpreda Luigi.

Le due sbarre infrante del carretto colpirono al ventre un passante, certo Guglielmino Giuseppe, di anni 68, materassaio, senza però produrgli alcun male.

Due guardie civiche sopraggiunte fecero scambiare le generalità ai conducenti per quelle ragioni che crederanno far valere.

Un mazzetto di furti. — Ignoti ladri muniti di false chiavi penetrarono nell'abitazione di Massarini Luigia, via Bonafous, N. 7, e rubarono vari oggetti di biancheria.

— Altri ladri entrarono nella camera comune dei camerieri del *Caffè Fiorio* in via Po, N. 8, piano 5°, e rubarono vari effetti di vestiario e L. 10 in danno di Ferrero Antonio.

— Viviani Antonio, negoziante in uova, denunziò che ieri venne da ignoti derubato di L. 64 che aveva nascosto in un cesto lasciato sopra un carretto sulla piazza della Gran Madre di Dio.

— Mussino Giovanni, abitante in via Balbis, N. 7, denunziò che l'altra notte ignoti ladri, muniti di chiave falsa, entrarono nella sua abitazione e gli rubarono un abito da uomo ed una sottana.

Bella roba! — Due guardie civiche accompagnarono alla Questura, ove fu trattenuto, certo Quatto Francesco, d'anni 18, abitante a Moncalieri da Po, perchè accusato da certa Borgarello Anna, di anni 29, donna allegra, del furto in suo danno della somma di L. 2 25, dopo aver passato una allegra notte assieme.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un memoriale, un guanto di seta, una medaglia scolastica; un portamonete con piccoli oggetti di metallo bianco; un portamonete con somma inferiore a L. 5; una medaglietta d'oro con nome e data; una piccola somma in biglietti; un portabiglietti con denaro e carte, una medaglia d'oro uso ciondolo con iniziali e data; un fermaglio d'oro; un portabiglietti con denaro e lettera diretta al sig. Prunatti, medico di Bibiana; un *remontoir* d'argento; un portabiglietti contenente somma superiore a L. 90 e due *chèques* a favore di Masserano; un anello d'oro con perlina; un biglietto di Stato di piccolo taglio; un braccialetto d'oro; un portabiglietti con somma superiore a L. 25; un orologio e catenella d'argento; un anello d'oro con pietre perline, un *remontoir* d'oro con iniziali munito di catenella pure d'oro con due ciondoli.

STATO CIVILE. — Torino, 13 maggio 1899.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Barbero Cesare con Quinterno Caterina Malvina — Bertone avv. Giovanni Battista con Vignolo Luisati Emma — Michela Giovanni con Actis-Alesina Caterina — Navone Giovanni con Giuglardi Teresa ved. Decrù — Bassano Luigi con Garella Italia — Borgis Michele con Passio Maria.

MORTI: Gatti Giovanni, d'anni 62, di San Benigno, cocchiere, via San Donato, 60.
Spitz Maddalena, id. 80, di Cavallerleone, rosina, via Rosine, 9.
Laneri Emma n. Caterini, id. 25, di Fano, domestica, via San Quintino, 5.
Vecchio Giovanni Battista, id. 65, di Bellinzago, pensionato governativo, via San Secondo, 60.
Solera Bartolomeo, id. 83, di San Secondo (Pinerolo) agiato, piazza Emanuele Filiberto, 4.
San Martino d'Agliè conte Carlo Lodovico, id. 70, di Londra, possidente, via Saluzzo, 9.
Volanto Giuseppe, id. 60, di Castellazzo Bormida, agiato, corso Vittorio Emanuele, 93.
Vigliani Virginia n. Botta, id. 44, di Torino, sarta, via Baretti, 24.
Zerletti Andrea, id. 33, di Chiusa Pesio, contadino.
Silino Antonio, id. 47, di Sordevolo, tessitore.
Galeasse Ernesta, id. 20, di Torino, lingerista.
Risello Giuseppe, id. 78, di Brandizzo, contadino.
Papavero Anna n. Alocca, id. 53, di Bra, filatrice.
Rossinengo Carlo, id. 50, di Fontanetto Po, falegname.
Cavallo Pietro, id. 77, di Canale, carrettiere.
Grasso Carlo, id. 45, di San Damiano d'Asti, oper.
Più 2 minori di anni 6.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 7 al 13 maggio.

Saluzzo di Paesana Ledovica, dottore in lettere, con Arduini Ostenia.

Cavagnero C., panattiere, con	Ghiappo Rosa.
Masoero F., piazzicagnolo »	Masoero L., commessa.
Grosso Pietro, marmista »	Asseglio Clara, tessitrice.
Lauso B., comm. negoz. »	Gilardi Maria, sarta.
Ron G., vice-brig. daziario »	Gossila M., commessa.
Fassio Giov., macellaio »	Ocelli Margherita, sarta.
Mastini Franc., meccanico »	Cona Maria, cameriera.
Battagliotti F., guar. daz. »	Christilla M., cucitrice.
Do L., comm. negoziante »	Casalegno M., commessa.
Meggiorini Giov., imball. »	Oddone Domenica.
Lasagno Carlo, contad. »	Peretto Teresa, contad.
Mathey F., imp. ferr. »	Rovelle Giuseppina.
André Ces., comm. neg. »	Graja Gemma, comm.
Costandi Gius., negoz. »	Bertirolay Rosa.
Perporati Carlo, industr. »	Conterno Virginia.
Masante Giuse., macell. »	Blangero Giuse., negoz.
Garbaniso Felice, falegn. »	Marengo Maria serivana
Fassio Carlo, marmista »	Borgio Teresa, sarta.
Savastio Giuseppe, brac. »	Macola Lucia.
Reggio Oreste, elettric. »	Marattò Carlotta, sarta.
Cargnino Pietro, interp. »	Mannecci Tarz., maest.
Trinchero Eugenio, pan. »	Boy Maria, sarta.
Negro Gius. dott. chim. »	Brigante Anna Ines.
Scotto Valen., dir. alber. »	Beltrutti Angela, sarta.
Vigna Giovanni, calzol. »	Dellarba Teofila, tess.
Burzio Francesco, cald. »	Sandigliano Ol., cucit.
Bergamasco Gius., man. »	Conti Maria.
Babino Edoardo, conc. »	Loretto Delfina, tessit.
Da Rold Casimiro, calz. »	Chiesa A. Maria, cuoca.
Berrato Michele, neg. »	Musso Margherita.
Romano Antonio, fabbr. »	Peano Maria.
Allara Giacomo, ing. »	Battiglia Teresa.
Michela Giacomo, manov. »	Bisandino Maria, tessitr.
Bianchi Carlo, comm. neg. »	Nicotto Giuseppa.
Giachero Giov., meccan. »	Cordara Maddalena.
Olivero Pietro, confettiere »	Ponzo Teresa.
Daghè o Daghero Nicolao »	Pignocco Letizia.
Riccardino Carlo, manov. »	Sartore Celestina, cam.

NECROLOGIO.

Asti. — Cav. Giuseppe Savina, maggiore nella riserva.

Como. — Nobile Candiani d'Olivola Pietro, maggiore del 43° regg. fanteria.

Firenze. — Principessa Donna Francesca Rospigliosi nata Nompère de Champagny, d'anni 74, di Parigi, vedova del principe Don Clemente. — Cavaliere Granzini Federico, tenente a riposo. Aveva fatto la campagna del 1848-49.

Napoli. — Cav. uff. avv. Antonio D'Urso, uno dei più distinti del Foro napoletano. Coprì uffici municipali e cariche pubbliche — Barone Michele Zezza di Zappoueta.

Roma. — Marchese Pietro Marini-Clarelli.

Treviso. — Dott. cav. Francesco Scarpa, d'anni 78, già consigliere ed assessore comunale e presidente del Consiglio notarile.

Vetale Varesino. — Cav. prof. uff. Pietro Rotondi.

Volpedo (Tortona). — Marchesa Teresa Malaspina di Carbonara nata Guidobono Cavalchini. Lasciò nel lutto il figlio marchese Obizzo Malaspina, ministro del Re presso la Repubblica Argentina, e le nobili famiglie Scati di Casaleggio, Lupi di Moirano, ecc.

ULTIME NOTIZIE

Sempre la crisi.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,20:

Quantunque iernotte si desse definitiva l'assegnazione di Carmine all'agricoltura, di San Giuliano alle poste, e di Canonico alla giustizia, mi risulta che questi dovevano abboccarsi ancora stamane con Pelloux.

La voce delle dimissioni di Randaccio da membro della Giunta generale del bilancio non è confermata. I propalatori della voce la dicono motivata dalla nomina dell'on. Bettolo a ministro, dal quale, per la marina, Randaccio dissente profondamente.

Una lettera del generale Polignac.

Nuove dichiarazioni d'Esterhazy

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 9:

Il *Figaro* pubblica una lettera aperta dell'ex-generale De Polignac al ministro della guerra, sul tema della disciplina nell'esercito. Lo scrivente conclude dicendo che la si snatura, estendendola dal campo dell'azione a quello del pensiero; le accuse losche, le sentenze equivoche, le impressioni personali, l'opinione dei capi, invece di prove, sono cose non accettabili in diritto e che non possono imporsi in nome della disciplina.

***

Il *Matin* pubblica un nuovo colloquio d'un suo redattore con Esterhazy, il quale torna a confutare le asserzioni del deputato Laguerre, circa la missione che gli aveva affidata Dupuy presso Esterhazy. Questi combatte pure le asserzioni contenute nelle deposizioni del generale Gallifet o d'altri testimoni del processo di revisione Dreyfus.

Termina dicendo di non essere certo che abbiano ucciso nella sua prigione il colonnello Henry, ma che sicuramente uccisero Lehiban, ossia Lemercier-Picart.

Gli ultimi spagnuoli alle Filippine.

Madrid, 14 (*Stefani*). — Un dispaccio ufficiale da Manilla dice che gl'insorti filippini attaccarono la guarnigione spagnuola di Zamboanga, ma furono respinti. Il generale Montero, due ufficiali e tre soldati rimasero feriti; un soldato fu ucciso.

Il banchetto agli ufficiali della " Liguria „ a Amsterdam.

La *Stefani* ci comunica da **Amsterdam**, 14:

Al pranzo offerto dall'ammiraglio Tenbosch, in onore degli ufficiali della *Liguria*, parteciparono i comandanti delle navi da guerra olandesi ancorate nel porto, il borgomastro, il procuratore generale della Corte d'Appello, vari deputati ed il console generale.

Al principio del pranzo Tenbosch brindò al Re, alla Regina d'Italia ed alla regina dei Paesi Bassi, calorosamente applaudito. Indi scambiaronsi brindisi caldamente applauditi fra gli ufficiali delle due marine.

Un incendio alla Camera di commercio a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 9:

Stanotte, al tocco dopo la mezzanotte, si appiccò improvvisamente il fuoco alla biblioteca della Camera di commercio. L'incendio mise in emozione tutto il quartiere della Borsa. Côlti da panico, gli abitanti delle case limitrofe presero a fuggire. Sopraggiunti i pompieri, il fuoco potè essere domato. Nessuna vittima umana, ma i danni sono immensi, essendo andata distrutta gran copia di libri e di campioni di merci. L'intera raccolta di matasse di seta fu incenerita.

Nuove risse fra militari e studenti in Ispagna.

Valladolid, 14 (*Stefani*). — Vi fu una nuova rissa fra studenti ed allievi della Scuola dei cadetti. Quattro militari e tre studenti rimasero feriti. La gendarmeria ha ristabilito l'ordine.

La sentenza nel processo di Ancona.

Ecco la sentenza di questo processo:

Il Bazzani venne condannato ad anni 7 e mesi 8 di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, nonchè a 3 anni di vigilanza della pubblica sicurezza.

Un carabiniere che si uccide in treno.

CAGLIARI, 13. — Iersera, presso la stazione di Elmas, si è suicidato nel treno giungente a Cagliari il carabiniere Isola Francesco, che, accompagnato dal brigadiere Cerchi, era tradotto a Cagliari per essere sottoposto a Consiglio di disciplina, avendo abbandonato la stazione di Cossoine in occasione del viaggio dei Reali ed essendosi dato quindi alla campagna. L'Isola, a cui si erano tolte le cartucce, era riuscito a nasconderne una. Il brigadiere è stato passato agli arresti.

L'arresto di un evaso dalla Guyana.

Da Nizza Mare, 13. — La Polizia operò ieri un arresto importante.

Trattasi di un evaso dalla Guyana, certo Enrico Belliard, d'anni 34, ex-banchiere, condannato, nel 1893 a Parigi a 10 anni di lavori forzati per ricettazione e vendita di valori e titoli di Rendita rubati.

Il Belliard, che è un tipo molto energico e dotato di una grande audacia, trasferito alla Guyana per scontarvi la sua pena, riuscì ben presto ad evadere, mediante una piccola barca e occultatosi non si sa in qual modo; e dopo una serie di peripezie che hanno piuttosto del romanzesco, potè raggiungere la costa della Trinidad, da dove si recò poscia a Bordeaux mediante un piroscafo, sul quale erasi imbarcato come fuochista.

Da Bordeaux il Belliard si recò susseguentemente in Spagna, in Italia ed ultimamente a San Remo, commettendo una serie di audacissime truffe sotto falso nome e riuscendo in tal modo a spiattarsela da vero signore.

Essendo in questi giorni venuto a sapere che sua moglie trovavasi a Nizza, il Belliard non potè resistere al desiderio di venirla a trovare, epperciò partì da San Remo, ove trovavasi già da circa un mese, sotto il finto nome di marchese di Sollinière.

L'arresto venne operato ieri sera al domicilio della moglie stessa del Belliard, ove costui trovavasi sino dal mattino. Quando i due agenti Privat e Jean-Paul si presentarono in casa per arrestarlo, Belliard tentò di protestare dicendosi vittima di un errore; ma poscia, messo alle strette, finì per confessare il suo vero essere e si lasciò ammanettare.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Torino, sotto la ragione sociale Nabiolo e C., costituita il 31 marzo 1891, venne di comune accordo dei soci sciolta e nominato a liquidatore il signor Levi Lazzaro fu Graziadio.

Società.

Torino. — Fra i signori Pacotti Giuseppe, Filipello Fortunato e Dal Pietro venne risolta di comune accordo la Società fra di essi esistita, corrente in questa città sotto la ragion sociale Pacotti e Filipello, per il commercio all'ingrosso di formaggi e generi affini.

— Venne dichiarata risolta, a datare dal 7 corrente, la Società in nome collettivo con sede in Torino, sotto la ragione sociale Fratelli Diatto, esistita fra i signori comm. Battista Diatto, Pietro ed ingegnere Vittorio fratelli Diatto ed ingegnere Dante Ferraris, nominandosi a liquidatrice la Società anonima sotto la denominazione Officine già fratelli Diatto, con sede in Torino.

— Fra i signori Giuseppe Debenedetti e la ditta Fratelli Jona, corrente in Casale, venne costituita Società in nome collettivo per la fabbricazione ed il commercio di seterie, velluti e generi affini con sede in questa città, corrente sotto la ragione Fratelli Jona fu Donato, rappresentata esclusivamente dal solo Jona Cesare, col capitale di L. 100,000, e la durata fino al 31 luglio 1911.

— La Società in accomandita semplice, corrente in

Fallimenti.

Torino. — Il fallimento Zambrone Luigi, prestinaio, venne revocato per completo adempimento obblighi concordato.

— Nel fallimento di Gavazza Carlo e Pietro, negozianti vini, venne concesso termine fino al 31 corrente, ore 2, per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto al 15 0/0.

— Nel fallimento Ambrino Luigi, esercente caffè, fu rinviata la verifica dei crediti al 14 maggio corrente, ore 14.

— Nel fallimento Gallo Augusto, negoziante cappelli, non riuscito il concordato, si procede alla liquidazione.

— Nel fallimento di Fontana Giuseppe, defunto, e De Laurenti Rosa vedova Fontana, negozianti tessuti, venne costituito concordato al 37 0/0.

— Nel fallimento Prioderre Giuseppe, negoziante vini, venne rinviata la resa del conto del curatore ai creditori al 23 corrente, ore 13.

— Nel fallimento Tirante Claudio, negoziante commestibili, venne rinviata la verifica dei crediti al 19 corrente, ore 15.

— Nel fallimento di Dosini Angelo, negoziante stoffe, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Cauda Olimpio, calzolaio, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Ferraris Gioachino, calzolaio, venne rinviata la verifica dei crediti al 29 corrente, ore 14.

— Nel fallimento di Lorenzini Nazzarino, ombrellaio, non fu nominata la delegazione di sorveglianza; curatore definitivo fu nominato lo stesso provvisorio signor Santino; venne chiuso l'esercizio provvisorio; attivo depositato L. 3323 95, passivo L. 6156 53.

— Nel fallimento di Nayrolf Giovanni Battista, fabbricante tele meccaniche, venne fissato il giorno 27 corrente, ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 30 0/0.

— Nel fallimento di Dolino Antonio, fumista, venne fissato il 21 corrente, ore 14, per la resa del conto del curatore ai creditori.

— Ad istanza di creditori il 10 corrente furono dichiarati i fallimenti:

1. Dobutti Antonio, negoziante mercerie in Rivarolo Canavese; giudice delegato nominato il signor Basco avv. Agostino, curatore provvisorio il signor Mignacco avv. Giovanni; prima adunanza 26 maggio, ore 14; chiusura verifica dei crediti 21 giugno, ore 14.

2. Cosimo Teresa, esercente negozio di lingeria e generi affini, in Torino, via Saluzzo, N. 17; giudice delegato signor Bruni avv. Gustavo, curatore provvisorio Rizzo avv. Alberto; prima adunanza 31 maggio, ore 14; chiusura verifica dei crediti, 20 giugno, ore 14.

Il termine per la presentazione delle domande di credito in entrambi i fallimenti scade il 9 giugno p. v.

— Lunedì, 15 corrente, ore 14, verifica dei crediti nel fallimento di Casalis Costantino. — Esperimento di concordato nei fallimenti Griva Pietro, Monticone Giuseppe e Trivero Orsola coniugi e Ciamul Tullio.

— Martedì, 16 corrente, ore 14, prima adunanza nel fallimento di Gilli Lusso Annunziata.

— Mercoledì, 17 corrente, ore 14, prima adunanza nel fallimento di Grassino Giovanni, defunto, e di lui vedova Grassino Vittoria.

— Giovedì, 18 corrente, ore 14, verifica dei crediti nel fallimento Ambrino Luigi, ed esperimento di concordato nel fallimento di Zanotti Battista.

— Venerdì, 19 corrente, ore 14, verifica dei crediti nel fallimento di Tirante Claudio.

— Sabato, 20 corrente, ore 14, prima adunanza nel fallimento di Molinne Laura e Bagliose Balmarius Margherita.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 maggio 1899.

Torino	10	37	48	12	27
Bari	8	27	80	62	70
Firenze	18	51	47	13	60
Milano	48	32	27	13	35
Napoli	67	75	84	33	24
Palermo	81	49	12	20	29
Roma	41	87	46	9	55
Venezia	5	89	47	16	68

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 13 maggio:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 12,0 Massima + 20,9

Stato atmosferico — Ore 9: sereno nuvolo; ore 16: nuvolo; ore 21: sereno.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 12: + 21,9
Id. minima della notte dal 12 al 13: + 12,6

(*Piazza Castello - nella cinta al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 13: + 22,5
Id. minima della notte dal 12 al 13: + 10,7

15 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 1; tramonta alle ore 19, minuti 50.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI maggio (sera)		12	13
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	43 10	43 25
» — per giugno	»	43 37	43 40
» — 4 luglio-agosto	»	43 [illegible]	43 [illegible]
» Bere — 4 4 mesi ultimi	»	27 [illegible]	27 75
Mercato calmo.			
Zucchero russo 88 disp.	Fr.	32 —	32 —
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	32 32	32 62
» » 4 mesi da ottobre	»	30 75	30 87
Mercato fermo.			

LIVERPOOL maggio (sera)		12	13
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani, Brasiliani ed Egiziani calma — Surate languente. — Domanda pel mercato in generale moderata.			
Vendite della giornata	balle N.	17,000	8,000
di cui per la speculazione	»	1,000	500
per la consumazione	»	11,000	5,500
Importazioni	»	4,000	7,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 21/64	3 41/64
per maggio-giugno	»	3 21/64	3 41/64
per luglio-agosto	»	3 11/32	3 21/64
per settembre-ottobre	»	3 21/64	3 21/64

HAVRE maggio (sera)		12	13
Cotoni — Vendite	balle N.	1,500	1,500
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	1,000	400
Mercato calmo.			
ANVERSA maggio (sera)		12	13
Frumento — Mercato sostenuto			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 3/4	17 3/4
» » per giugno	»	17 3/4	17 3/4
Mercato calmo.			
BREMA maggio (sera)		12	13
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Mark.		[illegible]	[illegible]
MAGDEBURGO maggio (sera)		12	13
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. scellini		11 —	10 90
MARSIGLIA maggio (sera)		12	13
Frumenti — Importazioni quintali		[illegible]	[illegible]
» — Vendite		[illegible]	2,500
Mercato calmissimo, nuova affari, prezzi nominali.			
MERCATO DI NEW-YORK		12	13
Cambio su Londra	D.	4 84 3/4	4 84 3/4
» » Parigi	»	5 20	5 20
Petrolio Standard white	»	[illegible]	[illegible]
» » a Filadelfia	»	[illegible]	[illegible]
Cotone Middling	»	6 1/4	6 1/4
» » a Nuova Orleans	»	5 7/8	5 7/8
Entrata cot. nelle giorn. balle	N.	10,000	10,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000	5,000
» per Continente	»	5,000	3,000
Frumento Rosso		81 1/2	80 7/8
Grano turco	»	41 3/8	41 3/8
Farine extra	»	2 70	2 65
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —	2 —
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	6 3/8	6 3/8
» — » good per corrente	»	5 [illegible]	5 00
Zucchero Muscovado N. 12	C.	4 1/8	4 1/8

Torino. — *Mercato dei cereali 13 maggio 1899.*

Grani: meno sostenuti — Granoni deboli — Risi in ribasso — Pressochè invariati gli altri generi.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 50 a 26 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 50 a 27 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 50 — Granoni da 14 25 a 16 — Granoni dialtonici e pignoletti veneti da 16 25 a 16 75 — Avena da 20 a 20 50 — Avena superiori e grigie da 20 75 a 21 25 — Segale da 18 75 a 20 25 — Riso mercantile da 23 50 a 36 — Riso Beretto da 37 50 a 38 25 — Farina marca numero uno da 36 25 a 36 75 — Farina marca B, da 34 25 a 34 75 — Semole dure da paste da 37 75 a 38 25 — Crusca di frumento da 13 75 a 14 25.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
13 maggio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	102 50	102 45	102 50	102 45
id. fine mese	102 65	102 70	102 67	102 75
id. 4 1/2 0/0	111 50	111 60	111 70	111 75
Az. Meridionali	778 —	778 —	778 50	778 —
» Mediterranee	602 —	603 —	603 50	603 75
» Banca d'Italia	975 50	977 —	976 —	976 —
» F. Umbre, It.	744 50	745 —	744 —	744 25
» Credito Italiano	629 50	630 —	629 50	629 75
» B. Sconto e Sete	— —	265 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	547 —	— —
» Banca Generale	[illegible]	— —	184 —	— —
» Rubattino	[illegible]	483 50	— —	481 —
» Raffiner. Ligure	443 —	444 —	— —	— —
» Ceramica	348 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	167 —	136 —	167 50	— —
» Acciaierie Terni	1165 —	1160 —	— —	— —
» Edison vecchie	474 50	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	167 —	[illegible]	166 50	— —
» Molini di Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	207 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	840 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	302 —	— —
» Ferriere Ital.	173 —	173 50	172 50	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	106 75	106 70	106 75	106 75
» Svizzera	100 07	100 05	— —	— —
» Londra	26 91	26 915	— —	— —
» Germania	131 50	131 45	— —	— —

GENOVA, 13, ore 21,15 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 45 — Fine corr. 102 68 — Prestito 112 — Banca 977 — Meridionali 776 — Mediterranee 602 50 — Rubattino 484 — Raffinerie 444 — Credito Italiano 629 — Acciaierie Terni 1165 — Gallièra 300 — Ferriere 170 — Banca Sconto 265 — Raffinerie n. 344 — Cambio 106 75.

Calmi; nulli.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 13 maggio *Apertura - Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	102 60	102 57
» » 3 1/2 0/0	102 92	102 97
Rendita italiana 5 0/0	96 30	96 25
Cambio su Londra a vista	— —	25 20
Consolidati inglesi	— —	110 5/8
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible] —
Cambio sull'Italia	— —	6 3/8
Turco Nuovo	23 40	23 30
Banca di Parigi	— —	1100 —
Tunisino	— —	[illegible] —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	107 20
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Estera	60 65	60 57
Banca Ottomana	— —	556 —
Argento fino	— —	[illegible] —
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	3615 —
Lotti turchi	— —	131 —
Ferrovie Meridionali	— —	770 —
Rendita russa nuova	— —	97 50
» Portoghese	— —	27 30
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	18 05

BORSA DI VIENNA, 13.

Credito Austriaco	358 75	Cambio su Londra	120 50
Lombarde	85 75	Lire italiane (carta)	44 80
B. Anglo-Austriaca	780 —	Rend. austr. (arg.)	100 00
Austriache	361 75	Id. in carta	101 90
B. Austro-Ungarica	891 —	Union Bank	333 75
Napoleoni d'oro	9 57	Rend. Austr. in oro	119 60
Argento	100 —	Ungherese	97 90
Cambio su Parigi	47 85	B. Paesi Bassi	247 —

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 13.

Cambio su Londra	20 32	Obbl. Ferr. italiane	00 30
Cambio su Parigi	81 10	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	75 90	Obbl. di Roma	97 30
Credito Austr.	224 50	Ferr. Meridionali	144 —
Rendita Italiana	95 75	Ferr. Mediterranee	110 60
Id. fine mese	95 75	Banca Commerciale	150 50
Cons. Prus. 3 1/2 0/0	100 00	Baltic	224 70
Turco nuovo	23 40		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura).

Consol. inglese	110 5/8	Egiziano 1882	107 —
Rendita Italiana	95 3/8	Versam. fatti alla banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fine	28 —		
Spagnuolo	60 1/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	23 3/16		

Cambio ufficiale pel giorno 15 L. **106 73**
» » settimanale » **106 75**

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(6)

SILVIA MARSELLI

DI

ENRICA BARZILAI-GENTILLI

— Siamo vicini a Rialto, — disse il tenente con voce sommessa, — volgendo a sinistra si trova il rio, ove ci ho il mio quartierino da scapolo; venite, marchesa, l'ordinanza che al solito sta con me adesso è in licenza.... saremo affatto soli..... l'aria marina mette appetito, ed io ci ho in serbo del tè, dei liquori, dei dolci.....

— *C'est impossible*, voi chiedete troppo — esclamò la marchesa con finta severità.

— Una mezz'ora soltanto, prima del tocco sarete al palazzo.

— *Et mon mari?*

— Non preoccupiamoci adesso di lui; fortunatamente si trova a Treviso, — replicò il Ruel, — e poi egli non ha mai saputo apprezzare il tesoro che possiede, ed anzi da qualche tempo mi pare che s'intenda molto bene con la signorina Marselli.

— *Une simple amitié* — protestò la marchesa.

— Io ho poca fede all'amicizia tra uomo e donna, e la signorina Marselli, di famiglia decaduta, ha poca probabilità di trovar marito, è costretta quindi a ricercare l'amore al difuori del matrimonio.....

— *Vous vous trompez*, credetemi, — affermò la marchesa, — sono due esseri superiori quei li.....

— Sino a tanto che una passione irresistibile non li metta al livello degli altri..... ma eccoci a Rialto, suvvia marchesa, — supplicò ancora il tenente, — rallegrate della vostra presenza il mio povero quartierino, così mi sarà dato di ritrovare in ogni angolo la vostra immagine adorata, durante i tristi giorni della separazione....., poichè non volete sacrificarmi Roma mi dovete bene un compenso..... diletta.....

— Allora..... dite al gondoliere *de tourner à gauche*..... — rispose la marchesa con inesprimibile accento; — siamo intesi, *une demi-heure* soltanto.

Il Ruel tenne la sua parola; giacchè prima del tocco la marchesa risaliva svelta e leggera gli scalini del suo palazzo, come una scolaretta ch'è riuscita a farne una grossa all'insaputa della maestra.

VII.

Il giorno fissato dal Derlengo per recarsi in campagna con la figlioletta, mentre stava ultimando i preparativi della partenza, miss Lucy entrò alquanto agitata nel suo studio per avvertirlo che nella notte la Jole era stata còlta da forte febbre, accompagnata da dolori alla gola e da impulsi di vomito.

Il marchese, colpito da tale comunicazione, accorse tosto al letto della bimba, che, le carni ardenti, il volto acceso, gli occhi torbidi ed offuscati, si lamentava dolorosamente.

Il medico, chiamato in fretta, riscontrò nella piccina tutti i sintomi di una malattia di carattere infettivo.

La sconfortante diagnosi impressionò profondamente il marchese; la sua bimba diletta era minacciata d'un tratto da uno di quei terribili morbi che deciman l'infanzia..... Quel caro angioletto il giorno prima ancora pieno di vita e di salute, si trovava adesso in pericolo di morte, e la sua mamma non era là per curarlo.....

La marchesa Jenny era partita per Roma il giorno istesso che il marito era ritornato a Venezia; dopo quanto era avvenuto, essa aveva voluto evitare l'imbarazzo di trovarsi da solo a sola con lui: però nel congedarsi alla stazione gli aveva pòrto con gesto affettuoso la candida fronte da baciare.....

Il marchese Aldo non era, del resto, troppo disposto a chiamarla al letto della figliola, sapendo per esperienza ch'ella non sarebbe stata la migliore delle infermiere. La delicata damina aveva sempre sfuggito con orrore dai contagi, e rammentava che quando in campagna la Jole si era ammalata del morbillo, essa l'aveva completamente affidata alle cure amorose della nonna, limitandosi a fare delle brevi apparizioni sulla soglia della camera infetta.

Anche lui adesso si sentiva inetto a prestarle un'efficace assistenza; l'angoscia gli prostrava le forze e gli toglieva quella calma sicura così necessaria in simili casi.

Ad una seconda visita il medico riscontrò nella gola enfiata ed infiammata della bimba quelle chiazze biancastre che rivelano l'insidioso morbo, che fa palpitare di angoscioso terrore i cuori delle mamme e dei babbi.

— Tale malattia esige una cura scrupolosa ed efficace, — disse il dottore, — e poichè la signora marchesa è assente, e che, anche richiamandola, non arriverebbe in tempo, converrà meglio provvedersi di un'esperta infermiera.

Uscito il medico, il povero padre si diede a passeggiare ansioso nel gabinetto attiguo alla stanza della piccola inferma, dalla cui porta socchiusa gli giungeva l'eco di un respiro rotto ed affannoso che lo straziava e gli toglieva la forza di prendere una decisione qualsiasi.

La porta che menava nel corridoio si schiuse d'un tratto, e Silvia, pallida ed agitata, comparve sulla soglia.

— E' vero ciò che ho appreso, — chiese tosto con voce tremante, — la Jole, ieri a sera più vispa ed allegra che mai, tutta alla beatitudine della prossima partenza, giace oggi ammalata di difterite?

— Purtroppo! — esclamò con voce soffocata il marchese, — la bufera ha colpito d'improvviso quel fresco fiorellino.

— Mi permetterà subito di vederla — disse Silvia.

— Impossibile, — le oppose il Derlengo, — sa bene quanto è contagiosa tale malattia; non posso permetterle d'esporsi al pericolo di una infezione; anche miss Lucy si è ritirata nella sua camera, non vuole ammalarsi tanto lontana dal suo paese; nell'attesa di una suora che farò venire dall'ospedale, vi è con la bimba una buona e fidata cameriera.

— Dice di far venire un'infermiera? — replicò Silvia. — Povera piccina, affidarla ad un'estranea.....

— Ci sarà anche il suo babbo..... — l'interruppe il marchese.

— Lo so bene, — continuò Silvia, — ma gli uomini sono al solito così poco esperti a curare gli ammalati..... si perdono di coraggio; in ogni modo mi deve concedere di vederla, se come l'ho presa a ben volere.

— Le ripeto che non posso permettorglielo, — affermò il marchese, — quale responsabilità sarebbe poi la mia.....

— Nessuna, dal momento che chiedo ciò come una grazia.....

— Dica allora, quale sarebbe il mio rammarico nel caso avesse da pigliare il brutto male.... è ancora tanto giovane..... che non può esporsi impunemente al contagio.....

— Ma adesso non debbo preoccuparmi di me stessa, marchese, bensì di quella cara piccina che soffre, e alla quale forse potrei recare qualche sollievo.....

La fanciulla uscì vincitrice dalla generosa lotta, ed essa potè infine entrare nella camera della piccola ammalata seguita dal marchese, vinto e commosso.....

(Continua).

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.